

# Lectures dominicali

Commento Biblico a cura di Gianantonio Borgonovo

## V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL PRECURSORE

Il comandamento di Dio quale comandamento rivelato in Gesù Cristo è sempre un discorso concreto rivolto a qualcuno, mai un discorso astratto *su* qualcosa o qualcuno. È sempre un'interpellanza, una richiesta e ciò in una maniera così globale e nel medesimo tempo determinante che, nei suoi confronti, non c'è più alcuna libertà d'interpretazione e applicazione, bensì solo più la libertà di obbedire o di disobbedire.

Il comandamento di Dio rivelato in Gesù Cristo abbraccia la totalità della vita; esso non vigila solo, come il fenomeno etico, sui confini invalicabili della vita, ma è nel medesimo tempo il centro e la pienezza di questa. [...] Il comandamento di Dio diventa la guida divina quotidiana della nostra vita.<sup>1</sup>

La scelta delle letture bibliche di questa domenica ci porta a riflettere sul senso del “primo comandamento” e sull’opzione fondamentale che deve guidare ogni risposta etica alla chiamata rivolta da Dio in Cristo Gesù. Il comandamento è, infatti, da comprendere nel quadro dell’alleanza, come con chiarezza è espresso dallo *šma*<sup>c</sup> (cf *Lettura*) e ogni comandamento è determinazione categoriale dell’amore che fonda la relazione (cf *Epistola*) e dell’amore che deve essere l’anima di ogni comandamento (cf *Epistola* e *Vangelo*). Lo ha detto in un pensiero molto denso e provocante, Paul Beauchamp:

La legge è preceduta da un “Sei amato” e seguita da un “Amerai”. “Sei amato”: fondazione della legge, e “Amerai”: il suo superamento.

Chiunque astrae la legge da questo fondamento e da questo fine, amerà il contrario della vita, fondando la vita sulla legge invece di fondare la legge sulla vita ricevuta. La legge così perversa diventa una rete tanto più asfissiante e mortifera quanto più le sue maglie sono fitte. La sua durezza è da temere meno della sua sottigliezza. Essa si ricongiunge all’idolo come alla sua peggior trasformazione. Ciò che la tradisce tuttavia – siccome, per nostra salvezza, di fatto si tradisce – è la soddisfazione di accusare, in cui necessariamente ci precipita questo modo di osservare la legge. Il Vangelo si fonda su questo punto d’impatto.<sup>2</sup>

LETTURA: Dt 6,4-12

La composizione retorica di Dt 4-11 offre molte relazioni interessanti per intrecciare in modo complementare un testo (*textus* «tessuto») ricchissimo di temi.

Si potrebbe seguire la trama di questa struttura d’insieme:

A	E ora, Israele, obbedisci ai comandi di JHWH	4,1-40
B	Allora Mosè mise a parte ( <i>habdîl</i> ) tre città	4,41-43
C	Questa è la <i>tôrâ</i> – le dieci parole	4,44 – 6,3

<sup>1</sup> D. BONHOEFFER, *Voglio vivere questi giorni con voi*, a cura di M. WEBER, Traduzione dal tedesco di A. AGUTI - G. FERRARI (Books), Editrice Queriniana, Brescia 2007, p. 48.

<sup>2</sup> P. BEAUCHAMP, *La legge di Dio*, Traduzione di M. GAMBARINO (Piemme Religione), Edizioni Piemme, Casale Monferrato AL 2000, pp. 116-117.

D	Ascolta, Israele, JHWH nostro Dio, JHWH uno	6,4 – 7,11
E	Alternativa di benedizione e maledizione	7,12-26
	<b>X</b> La memoria dell'esodo e l'«oggi»	8,1-6
E'	Alternativa di benedizione e maledizione	8,7-20
D'	Ascolta, Israele, tu stai per attraversare...	9,1-29
C'	In quel tempo, JHWH parlò le dieci parole	10,1-7
B'	JHWH mette a parte ( <i>habdîl</i> ) la tribù di Levi	10,8-11
A'	E ora, Israele, che cosa chiede JHWH a te?	10,12 – 11,25

Oppure si potrebbero trovare queste correlazioni in Dt 4,44 – 7,11:

*Cappello introduttivo: 4,44-49*

**I sezione: consegna del decalogo (5,1-22)**

- A. 5,1-5: cornice storica: l'alleanza all'Horeb
- B. 5,6-21: le "dieci parole"
- A'. 5,22: cornice storica: l'alleanza all'Horeb

**II sezione: "temere" JHWH e osservare il suo comandamento (5,23 – 6,3)**

- A. 5,23-24: JHWH ha parlato a noi di mezzo al fuoco
- B. 5,25-27: il popolo invita Mosè ad essere mediatore
- C. 5,28: JHWH parla a Mosè
- X. 5,29-30: il "timore" sta nell'osservare il comandamento
- C'. 5,31: JHWH parla a Mosè
- B'. 5,32 – 6,1: Mosè al popolo insegna il comandamento di JHWH
- A'. 6,2-3: "temere" JHWH e osservare i suoi comandamenti

**III sezione: commento al primo comandamento (6,4 – 7,11)**

- A. 6,4-9: il comandamento principale e la sua attualizzazione
- B. 6,10-15: ricordati di temere JHWH, perché è un Dio geloso (*'ēl qannā'*)
- C. 6,16-19: attualizzazione del comandamento
- C'. 6,20-25: la catechesi ai figli sulla memoria dell'esodo
- B'. 7,1-10: santità-fedeltà di JHWH ed elezione di Israele
- A'. 7,11: osservare il comandamento

In questa seconda possibilità, la pericope liturgica odierna si troverebbe spezzata a metà del secondo paragrafo e, in effetti, questa sospensione si fa sentire dal momento che una prima e vera conclusione si darebbe solo al v. 25.

<sup>4</sup> Ascolta, Israele!

JHWH è il nostro Dio, JHWH è unico.

<sup>5</sup> Tu amerai JHWH tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la vita e con tutta la tua forza.

<sup>6</sup> E saranno queste parole che ti comando oggi sul tuo cuore. <sup>7</sup> Le ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando starai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. <sup>8</sup> Te le legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi <sup>9</sup> e le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

<sup>10</sup> Quando JHWH tuo Dio ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, <sup>11</sup> case piene di ogni bene che

tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, <sup>12</sup> guardati dal dimenticare JHWH, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa degli schiavi.

<sup>13</sup> *Temerai JHWH tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.* <sup>14</sup> *Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno,* <sup>15</sup> *perché JHWH tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l'ira di JHWH tuo Dio si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra.*

Guardano più da vicino la pericope scelta, si nota in essa un'alternanza di generi letterari, in un contesto che potremmo titolare un *commento al decalogo* presentato in Dt 5,1-33:

- A. 6,4-5: il *comandamento* principale
- B. 6,6-9: *attualizzazione del comandamento*
- A'. 6,10-15: prima frase condizionale
- B'. 6,16-19: *attualizzazione del comandamento*
- A". 6,20-25: seconda frase condizionale

**vv. 4-5:** G. von Rad, parlando del Deuteronomio come «Legge predicata», coglieva l'aspetto essenziale e caratteristico della retorica deuteronomica: essa infatti vuole condurre l'uditore a «ricordare» e ad «ascoltare» quella parola che, in quanto comandamento, deve spingerlo all'azione, nella forma dell'esortazione. In tale strategia retorica, svolgono un ruolo performativo e fondante i verbi *zākar* «ricordare» e *šāma* «ascoltare».

Anche la sola analisi statistica è sufficiente a mostrare che la frequenza di *šāma* è «addirittura sproporzionata» in Dt (e Ger) e «sembra essere una parola-chiave nella scuola dtn.-dtr. e nei suoi eredi; lo fa supporre la sua frequente comparsa in sezioni programmatiche».

Per l'imperativo *šma* «ascolta», si leggano in Deuteronomio:

- **4,1:** E ora ascolta, Israele, i decreti e le sentenze che io v'insegno, perché li mettiate in pratica, e così viviate ed entriate a prendere possesso della terra che JHWH, Dio dei vostri padri, vi dona.
- **5,1:** Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, i decreti e le sentenze che io suggerisco alle vostre orecchie oggi: imparateli e osservateli, mettendoli in pratica...».
- **5,27:** Accostati tu e ascolta quanto dirà JHWH, nostro Dio. Tu poi ci ripeterai quanto ti avrà detto JHWH, nostro Dio: noi l'ascolteremo e l'eseguiremo.
- **6,4:** Ascolta, Israele! JHWH è nostro Dio, JHWH è uno.
- **9,1:** Ascolta, Israele! Oggi tu stai per passare il Giordano per andare a conquistare nazioni più grandi e più forti di te, città grandi e fortificate fino al cielo...
- **20,3:** Ascolta, Israele! Voi che oggi state per combattere contro i vostri nemici: non venga meno il vostro cuore, non abbiate paura, non spaventatevi e non tremate davanti a loro...
- **27,9:** Mosè e i sacerdoti leviti parlarono a tutto Israele: «Taci e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto un popolo per JHWH, tuo Dio...».

Quanto alla forma consecutiva *všāma'tā* «e ascolterai», si leggano, sempre in Deuteronomio:

- **4,30:** Nella tua miseria ti ricorderai di tutte queste parole, e negli ultimi giorni tornerai ad JHWH, tuo Dio, e ascolterai la sua voce.

- **6,3:** Tu ascolterai, Israele, e praticherai quello che ti procurerà il bene e ti moltiplicherà molto nella terra dove scorre latte e miele, come ha detto JHWH, Dio dei tuoi padri.
- **12,28:** Osserva e ascolta tutte queste cose che ti comando, perché tu sia sempre felice tu e i tuoi figli dopo di te, quando avrai fatto ciò che è bene e retto agli occhi di JHWH, tuo Dio.
- **27,10:** E ascolterai la voce di JHWH, tuo Dio, e metterai in pratica i suoi precetti e le sue prescrizioni che oggi ti ordino.
- **30,2:** Ritornerete a lui e gli darete ascolto. Voi e i vostri figli metterete in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima quel che oggi vi comando.
- **30,8:** E ascolterai di nuovo la voce di JHWH e metterai in pratica tutti i precetti che ti ordino oggi.

Si osservi con attenzione la struttura di Dt 6,4-5, in quanto è uno schema molto diffuso nelle formule di richiesta, di comando o di preghiera, sia nella Bibbia Ebraica, sia in genere nell'Antico Vicino Oriente:

Invito: *Ascolta, Israele!*  
 Premessa: *JHWH è nostro Dio, JHWH è uno:*  
 Ingiunzione: *tu amerai JHWH, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua vita e con tutta la tua forza.*

Il rapporto tra premessa e ingiunzione esprime la relazione tra il presupposto del comando – ovvero la motivazione del partner che propone – e la richiesta esibita all'interlocutore. Tale struttura affonda le sue radici nel formulario dell'alleanza: è l'*amore* di colui che offre il patto il fondamento dell'obbligo che viene assunto. E questo è anche il fondamento della comprensione giuridica della legge deuteronomica. L'invito ad «ascoltare», che apre la formula, sottolinea esattamente la differenza rispetto a un fondamento giuridico comunemente inteso. Il primo comandamento è quindi conseguenza dell'unicità di JHWH, come amore che risponde ad amore: se JHWH è l'unico Dio per Israele, la totalità della vita di Israele deve appartenergli. L'«oggi» di colui che ascolta diventa la risposta possibile a ciò che egli *ricorda* dell'agire di JHWH che l'ha condotto e plasmato sino a giungere a quel momento.

Per quanto riguarda l'imperativo *z'kōr* «ricordati», rivolto a Israele, si leggano in Deuteronomio:

- **9,7:** Ricordati e non dimenticare che hai irritato JHWH, tuo Dio, nel deserto...
- **32,7:** Ricorda i giorni lontani, considerate gli anni di età in età; interroga tuo padre e te lo annuncerà, i tuoi anziani e te lo diranno.

E quanto alla forma consecutiva *w'zākartā* «e ti ricorderai», sempre in Deuteronomio:

- **5,15:** E ricordati che sei stato servo nella terra d'Egitto e che JHWH, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano forte e braccio steso; perciò JHWH, tuo Dio, ti ha ordinato di celebrare il giorno del sabato.
- **8,2:** E ricordati del cammino che ti ha fatto percorrere JHWH, tuo Dio, in questi quaranta anni nel deserto, per umiliarti, per provarti, per conoscere ciò che era nel tuo cuore, se tu avresti osservato o no i suoi precetti.
- **8,18:** E ricordati di JHWH, tuo Dio, poiché è Lui che ti ha dato la forza di procurarti questa potenza, per mantenere l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri, come è ancora oggi.
- **15,15:** E ricordati che tu fosti servo nella terra d'Egitto e che JHWH, tuo Dio, ti ha liberato; perciò oggi ti prescrive questo.
- **16,12:** E ricordati che sei stato servo in Egitto: osserva e pratica questi ordinamenti.

- **24,18:** E ricordati che sei stato servo in Egitto e di lì ti ha liberato JHWH, tuo Dio; perciò ti prescrivo di fare questo.
- **24,22:** E ricordati che sei stato servo in Egitto; perciò ti prescrivo di fare questo.

In questi passi, in cui Israele è il soggetto che si ricorda o è invitato a ricordarsi di JHWH e delle vicende esodiche, la *memoria* del passato serve a fondare il comandamento. Si è ancora nello schema di una «Legge predicata», che collega l'esortazione e la perenesi al ricordo, sul modello del formulario dell'alleanza, già ricordato a proposito dell'«ascoltare»: la benevolenza del partner maggiore sarebbe il fondamento dell'obbligo assunto dal vassallo. Da qui nasce quella «dottrina teologica del passato», che io preferirei meglio qualificare come *memoria fondatrice*. Le considerazioni di Hermann Eising, mettendo tra parentesi l'allusione alla riforma di Giosia come cornice cronologica del libro, possono essere condivise:

«Il Deuteronomio [...] sviluppa addirittura una dottrina teologica del passato, inteso peraltro – secondo il punto di vista della finzione letteraria dell'autore – come un passato vissuto in prima persona dagli uditori di Mosè. [...] Al tempo in cui sorge il Deuteronomio con la relativa riforma culturale, questi contenuti storico-religiosi hanno una funzione formativa per la coscienza del popolo del patto e la sua fede in Jhwh. Gli insegnamenti provenienti dai “giorni antichi” sono normativi per la concezione di Dio da parte di Israele; essi devono essere tramandati da una generazione all'altra (*Deut.* 32,7). “Menzionandolo, il passato diventa operante, diventa normativo anche per l'oggi”»<sup>3</sup>.

Il Deuteronomio quindi ha come interlocutore ideale – e, nello stesso tempo, in senso forte *istituisce* – quell'Israele, che deve appropriarsi della *memoria* del passato esodico. Attraverso la ripetuta esortazione dtn all'obbedienza del comandamento e delle leggi, il Deuteronomio istituisce un lettore che deve adottare come propria l'alleanza di Israele con JHWH, assumere in sé l'identità di *‘am s<sup>e</sup>gullâ*<sup>4</sup> ed esprimere tale accettazione attraverso l'obbedienza pratica della legge. In questo modo, ingiunge al suo uditorio di confessare tale identificazione con parole che collegano la liberazione dall'Egitto all'obbedienza alla legge (cf ad esempio 6,20-25 e 26,1-11). Naturalmente, il lettore può anche scegliere di non obbedire, ma in questo caso si pone al di fuori non solo dell'esigenza interpellante, ma anche – e più radicalmente – al di fuori del legame istituito dalla narrazione stessa:

«La reciprocità di legge e storia narrata è ora trasparente: l'obbedienza alla legge è radicata nella recita e nell'identificazione con la storia narrata, un'identificazione vuota senza l'obbedienza alla legge»<sup>5</sup>.

La retorica dtn unisce gli uditori di Mosè e i lettori con la sua enfasi sulla responsabilità di tutti e di ciascuno<sup>6</sup> e con l'unione delle generazioni passate e future (29,14-15)

<sup>3</sup> EISING, זָכָר *zākar*, col. 576 [tr. it.: coll. 612]. Cf anche P. A. H. DE BOER, *Gedenken und Gedächtnis in der Welt des Alten Testament*, Verlag W. Kohlhammer, Stuttgart – Berlin – Köln 1962, p. 37; B. S. CHILDS, *Memory and tradition in Israel* (= SBT, 37), SCM – Allenson, London – Naperville 1962, p. 51.

<sup>4</sup> Il senso di *s<sup>e</sup>gullâ* è attestato anche nell'accadico *sigiltu* e si fonda su un particolare concetto all'interno del rapporto di vassallaggio dell'Antico Vicino Oriente. Esso significa *peculium*, «proprietà speciale», concetto che teologicamente viene trascritto con il concetto di «popolo santo» (*‘am qādōš* di Dt 7,6; 14,1. 21): M. WEINFELD, «Deuteronomy, Book of», in *ABD*, p. 181.

<sup>5</sup> TH. MANN, *The Book of the Torah: the narrative integrity of the Pentateuch*, Knox, Atlanta GA 1988, p. 151.

nella visione ideale di «tutto Israele». Il lettore sente l'urgenza di questo appello come se egli stesso fosse presente all'Horeb e udisse le parole di Mosè nel paese di Moab. In altri termini, il Deuteronomio è un'opera che intende *formare* Israele, nel senso forte che intende costruire un'identità di popolo, di storia e di relazione con il Dio JHWH.

L'enfasi su alcuni temi va spiegata nel contesto di tale valore performativo, come opera di convincimento dell'oratore nei riguardi dei suoi uditori. Penso alla centralità del primo comandamento rispetto agli altri comandamenti e alle ulteriori determinazioni di leggi, sentenze o decreti: dall'affermazione dell'unicità di JHWH, con il divieto delle immagini (Dt 4) deriva la relazione tra il primo comandamento e gli *ʿāseret hadd̄bārîm* (Dt 5); e dalla *magna charta* di questa obbligazione derivano tutti gli altri *mišwôt*, *mišpāʿîm* e *huqqôt* (Dt 12-26). Penso ancora all'unità di Israele, appellativo per gli uditori, nella scoperta dell'unica identità, che è fondata sull'elezione ed è espressa dal verbo *bāhar* (4,37; 7,6. 7; 10,15; 14,2), spesso collegata all'immagine di *s̄gullâ* (7,6; 14,1. 21).

Dall'elezione e dalla singolare relazione di popolo consacrato ad JHWH (*am qādôš ʾattâ la-ʾJHWH ʾēlohēkā*) derivano quegli altri due temi, che sono strutturati in modo magistrale nel «piccolo credo storico» di Dt 26: l'arco teologico che collega la promessa irrevocabile ai padri e all'«oggi» della risposta alla legge, perché tale promessa possa continuare ad adempiersi; e il nesso tra liberazione esodica e dono della terra, dono che sarà reso possibile anche per le generazioni future a patto di mantenersi liberi da ogni altra schiavitù, per mezzo dell'unica *ʿābôdâ* che rende liberi, ovvero il primo comandamento e la legge proclamata.

La premessa – o, se si preferisce, l'indicativo su cui si fonda tutta la seguente esortazione – è una breve frase in cui si tocca il massimo dell'espressività della lingua ebraica, nella sua capacità di avvolgere in sintesi un fascio di significati complementari. La controprova sta nel fatto che si potrebbe tradurre questa frase in tanti modi, sempre corretti dal punto di vista filologico:

- JHWH è il nostro Dio, JHWH l'unico
- JHWH, nostro Dio, è l'unico JHWH
- JHWH è nostro Dio, JHWH è uno solo

Sono dei tentativi con sfumature diverse che tentano di dire una sola cosa impossibile ad essere espressa in ebraico con il termine generico *ʾēlohîm* «dio». Infatti, *ēlohîm* potrebbe significare «dio» oppure «dei». È il nome generico per Dio, ma è anche il nome generico per gli dei appartenenti alla corte celeste. È dunque un termine troppo compromesso, per cui l'autore di Deuteronomio, volendo esprimere l'idea dell'unicità di Dio, fa un salto di qualità utilizzando il nome proprio JHWH, affermando che questo nome proprio è davvero unico.

Ovvio che un nome proprio sia unico, ma la verità soggiacente è un'altra. La realtà che ne risulta è quasi paradossale: è chiaro che il nome proprio sia unico, ma l'espressione significa che quell'JHWH che è dio, è di fatto l'unico dio.

<sup>6</sup> Cf l'espedito del cambio frequente dalla seconda persona singolare alla seconda persona plurale «tu»/«voi». Tale alternanza tra il singolare e il plurale non è un indizio per risalire a diverse tradizioni precedenti, ma un'arguta strategia narrativa.

Quanto alle specificazioni che seguono l'ingiunzione dell'amore – «con tutto il cuore, con tutta la vita e con tutta la forza» –, esse vogliono comprendere tutte le dimensioni della vita del partner: *lebāb* «cuore» è il centro decisionale nella simbologia antropomorfa dell'ebraico; *nepes* «vita, respiro» è il centro vitale, mancando il quale una persona giace senza vita; *m'ōd* «forza» da intendere più come capacità e potenzialità di mezzi che non come forza fisica: è la «forza» di investire tutti i mezzi a disposizione per raggiungere lo scopo che ci si è prefissato.

È dunque Dio che suscita tale amore, un amore che esprime la radicale totalità dell'appartenenza ad JHWH: si tratta veramente di un monoteismo affettivo, perché tutta la realtà umana viene fagocitata dal comandamento.

C'è una pagina di Valentino Salvoldi che potrebbe commentare molto bene questa esigenza radicale:

Chi dei due è cambiato:  
io o tu, Dio?  
Che cosa vuoi di più  
da questa mia vita?  
Non voglio vantarmi  
come il Fariseo davanti all'altare.  
Quello che sono e ho fatto  
è presente ai tuoi occhi.  
E a te non basta:  
sei un Dio esigente!  
Non ti basta la giustizia  
vuoi la misericordia.  
Non ti basta la mia mano  
vuoi tutto il mio corpo.  
Non ti basta la fedeltà  
vuoi tutto il mio amore.  
Amante mai sazio di baci,  
vuoi, vuoi ed ancora vuoi.  
Sto invecchiando, o Dio,  
e faccio fatica a correre verso di Te.  
T'amavo di più da giovane;  
questo ora è il mio peccato.  
Non adirarti contro di me, Signore:  
fammi sentire il tuo amore.  
Fammi capire che non sei cambiato:  
la tua fedeltà mi ringiovanisca!<sup>7</sup>

**vv. 6-9:** A questo segue la prima attualizzazione del comandamento. L'*oggi* è davvero il momento che permette agli eventi del passato di superare le barriere del tempo e di entrare nella contemporaneità di ogni *presente*. L'attualizzazione è descritta da diversi verbi, il cui significato oscilla tra il letterale e il metaforico: reale è soprattutto il legame tra l'*oggi* di colui che parla *in persona Moyses* come finzione letteraria, ma che in verità si indirizza all'Israele che sta cominciando a costruire la propria identità dopo il ritorno dall'esilio. Si tratta di attualizzare il pensiero profetico. Essi hanno dimostrato come l'*oggi* di Dio debba essere inteso come l'*oggi* di sempre, come l'*oggi* del culto debba es-

<sup>7</sup> V. SALVOLDI, *I volti di Dio*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1984, 1994<sup>3</sup>, pp. 74-75.

sere inteso come l'oggi dell'esistenza: «Misericordia io voglio, non sacrifici, la conoscenza di Dio, non l'olocausto» (Os 6,6).

Dt 6,6-9 fissa quattro azioni che diventano i nuovi punti cardinale di un'esistenza orientata dall'alleanza di JHWH. L'immagine usata da Dt 6,6 è molto efficace: «Queste parole che io ti ordino saranno sul tuo cuore». Il centro decisionale della vita è “informato” dal comandamento di JHWH:

- a) *w<sup>e</sup>šinnantām l<sup>b</sup>bānèkā* «le ripeterai ai tuoi figli». Il primo punto cardinale è la tradizione, la trasmissione della parola dell'alleanza da padre a figlio, una trasmissione che diviene un legame tra le generazioni e una continuità che permette al presente di un *oggi* che ripresenta il passato e una parola che diventa sempre attuale, tanto da ripresentarsi in ogni momento della vita.
- b) *w<sup>e</sup>dibbartā bām b<sup>e</sup>šib<sup>e</sup>kā b<sup>e</sup>bêtekā ūb<sup>e</sup>lekt<sup>e</sup>kā badderek ūbešokb<sup>e</sup>kā ūb<sup>e</sup>qûmekā* «ne parlerai quando starai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai». La quotidianità della parola come secondo punto cardinale: due polarismi tracciano le dimensioni che comprendono tutta la vita: stare seduti in casa e camminare per via, stare sdraiati o stare in piedi...
- c) *ûq<sup>e</sup>šartām l<sup>e</sup>ô<sup>t</sup> al-jādekā w<sup>e</sup>hājû l<sup>e</sup>ṭōṭāpōt bēn <sup>e</sup>enèkā* «te le legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi». È la dimensione personale del comandamento, che ha dato origine nella tradizione giudaica all'uso dei *ṭ<sup>e</sup>pillîm*, i legacci e le scatolette contenenti passi della *tôrâ*, da porre sulle braccia e sulla testa prima della preghiera.
- d) *ûk<sup>e</sup>tabtām al-m<sup>e</sup>zûzōt bêtekā ūbiš<sup>e</sup>ārèkā* «le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte». Da ultimo, la dimensione sociale, da cui deriva l'uso della *m<sup>e</sup>zûzâ*, da porre sugli stipiti delle porte perché simbolicamente la Parola del comandamento avvolga tutta la vita.

**vv. 10-12:** La prima frase condizionale abbraccia propriamente i vv. 10-15, ma ci fermiamo a commentare sino al v. 12, mantenendo la cesura della lettura liturgica.

Per la prima volta appare la lode della *ʿereš* «terra». In Dt 8 questo diventerà il tema centrale per rileggere il dono e il compito della vita esodica. La *ʿereš* «terra» diviene per l'autore deuteronomico un soggetto nel dialogo storico salvifico, più che un oggetto o semplicemente un dono. Si potrebbe citare una pagina stupenda di André Neher, un innamorato della *ʿereš* (*jîsrāʿēl*) e che forse potrebbe evocare il senso dell'insistenza giudaica su questo tema e, insieme, il significato di appartenere al singolare popolo della *b<sup>e</sup>rît*:

*ʿEreš* non è nella Bibbia né un oggetto geografico, né un'astrazione filosofica, ma una persona. Accanto a Dio, a Israele e ai popoli del mondo, *ʿereš* è più invocata che descritta. Non si parla di lei, ma le si parla. Non c'è nella letteratura universale un'apostrofe comparabile a quella del celebre versetto di Ger 22,29: *ʿereš, ʿereš, ʿereš! Ascolta la voce di Dio!*

Inoltr, essendo una persona, *ʿereš* acquista la condizione femminile che le impone il suo genere grammaticale. Tutte le risorse patetiche che offre al poeta la figura invocata, minacciata, adorata della donna, sono usate dallo stile biblico. L'amore, in particolare, con le sue mille sfumature trova a proposito di *ʿereš* una espressione naturale. [...]

*ʿereš* è il partner che cerca perduto di completarsi con l'altro. Non può vivere sola. Non può essere se stessa, se non realizzandosi nell'unione.

Ma Dio non ha eletto anche un popolo che è ugualmente in questa posizione di attesa e di accoglienza dal cielo, come tra *ʿereš* e cielo vi è un dialogo permanente? Israele allora sarà il

secondo compagno della terra. Solo un popolo che si trova al limite del divino e dell'umano può essere solidale con 'ereš che è, essa pure, al limite del celeste e del terrestre.

È una descrizione molto poetica e di grande valore teologico quella che dà il valore alla 'ereš, descrivendola come un dono e trasformandola in teatro dell'alleanza.

È una terra che porta in sé diversi legami:

- un legame di tipo teologico, quello più importante: tra promessa e compimento. La promessa fatta ai padri e il compimento che oggi si realizza;
- un legame di tipo storico-salvifico: la terra di schiavitù che fu l'Egitto ('ereš mišrajim) e la terra di libertà che è Israele ('ereš jišrā'ēl);
- una legame che potremmo definire socio-geografico: la terra del deserto in cui Israele ha vagato per quarant'anni e la terra coltivata, la terra in cui si sperimenta la sazietà e il benessere.

Tutte queste dimensioni sono collegate in una dialettica di gratuità del dono e benessere della sua fruizione: Israele abita case non costruite, mangia di ogni bene donato gratuitamente e, quando sarà sazio, dovrà guardarsi dal dimenticare JHWH.

Gratuità e benessere sono le dinamiche della storia salvifica descritta da Deuteronomio. È proprio la gratuità del dono a suscitare il comandamento, che è espressione della libera risposta. La dialettica fondamentale del comandamento sta proprio in tensione tra la gratuità del dono di Dio e la libera risposta del popolo che si esprime soprattutto nel primo comandamento.

Il primo comandamento è esplicitato nei vv. 12-15 in una sorta di pentologo sinonimico:

- 1) *hiššāmer l'kā pen-tiškah 'et- JHWH* «guardati dal dimenticare JHWH» (v. 12)
- 2) *'et-JHWH 'ēlohēkā tîrā'* «JHWH tuo Dio temerai» (v. 13)
- 3) *w'ōtō ta'ābōd* «e lui servirai»
- 4) *ūbišmō tiššābē'* «e nel suo Nome giurerai»
- 5) *lō' tē' kûn 'aḥārē 'ēlohîm 'aḥērîm* «non seguitate altri dei» (v. 14)

Nella prima espressione, l'unica che si trovi nel v. 12, il verbo *dimenticare* è l'antonimo del verbo più amato per parlare della storia antica «ricordare» (*zākar*). Tale azione è molto di più di una semplice attività intellettuale. È il richiamare nel cuore e nella vita, è il ripresentare davanti agli occhi della fede, in particolare nel momento rituale, la salvezza operata da JHWH nel passato per il nostro *oggi*. Quando Israele deve ricordarsi, si pone in quella dimensione che supera il tempo e si collega al passato dell'esodo, ripresentandolo davanti a sé. JHWH che ha camminato con i padri dall'Egitto sino alla terra di Canaan, diventa ora JHWH-tuo-Dio, un Dio che sta in mezzo al suo popolo, un Dio geloso ('ēl qannā').

SALMO: Sal 17, 2-3. 29-30. 50-51

### ✠ Ama il Signore e ascolta la sua parola.

<sup>2</sup> Ti amo, JHWH, mia forza,  
JHWH, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,  
<sup>3</sup> mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

✠

<sup>29</sup> JHWH, tu dai luce alla mia lampada;  
il mio Dio rischiara le mie tenebre.

<sup>30</sup> Con te mi getterò nella mischia,  
con il mio Dio scavalcherò le mura.

℞

<sup>50</sup> Per questo, JHWH, ti loderò tra le genti  
e canterò inni al tuo nome.

<sup>51</sup> Egli concede al suo re grandi vittorie,  
si mostra fedele al suo consacrato,  
a Davide e alla sua discendenza per sempre.

℞

#### EPISTOLA: Gal 5,1-14

La pericope ha un taglio improprio in quanto unisce la conclusione della *sezione dottrinale* della Lettera ai Galati (Gal 3,1 – 5,12) con alcuni appunti di vita pratica, che è forse eccessivo qualificare come *sezione parenetica* (Gal 5,13 – 6,10). Tuttavia, leggere insieme i vv. 1-14 di Gal 5 offre la possibilità di comprendere in che senso la libertà cristiana si fondi sull'intervento storico di Dio in Cristo. In altri termini, l'evento fondante della libertà diventa subito la ragione della nostra vita etica.

Avendo stabilito questa affermazione basilare, Paolo ne esprime subito la conseguenza pratica, in una frase esortativa di somma importanza. Vi possiamo, infatti, riconoscere i due scopi perseguiti dall'Apostolo in questa lettera: 1) la difesa del suo vangelo, il quale è un vangelo di libertà; 2) la lotta contro la propaganda giudaizzante, la quale conduceva i Galati a una schiavitù. «Restate quindi saldi», fermamente attaccati al vangelo di libertà, «e non mettetevi di nuovo sotto un giogo di schiavitù». Siccome l'opera redentrice di Cristo consistette nel procurare la libertà, chi vuole beneficiare di questa opera deve mantenersi libero. Tra la situazione di libertà instaurata da Cristo e una situazione di schiavitù religiosa, una scelta chiara è necessaria.<sup>8</sup>

<sup>1</sup> Cristo ci liberò per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. <sup>2</sup> Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. <sup>3</sup> E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. <sup>4</sup> Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. <sup>5</sup> Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. <sup>6</sup> Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

<sup>7</sup> Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? <sup>8</sup> Questa persuasione non viene sicuramente da

<sup>8</sup> A. VANHOYE, *Lettera ai Galati*, Nuova versione, introduzione e commento (I Libri Biblici. Nuovo Testamento 8), Paoline Editoriale Libri, Milano 2000, p. 124.

colui che vi chiama! <sup>9</sup> Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. <sup>10</sup> Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. <sup>11</sup> Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. <sup>12</sup> Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!

<sup>13</sup> Voi fratelli, infatti, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. <sup>14</sup> Tutta la Legge, infatti, trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.*

**vv. 1-12:** Per chi ha incontrato Cristo, «cercare la giustificazione nella legge» (v. 4) sarebbe una regressione pericolosa e un rompere di fatto con la pienezza della rivelazione che si è avuta nella Croce. La legge di cui parla Paolo in questo caso non è *tutta la tôrà*, ma solo quegli aspetti che la rendono un codice d'*identificazione*: la circoncisione, il sistema sacrificale del Tempio e le leggi di purità/impurità. L'unico fondamento su cui si dà la giustificazione di Dio è la Croce di Gesù e la via per accedervi è la *fede di Gesù*, che comporta anche il riconoscimento di lui come via per accedere a Dio. Su questo unico fondamento si può edificare la vita del discepolo con una fede che «opera per mezzo dell'amore» (v. 6).

**vv. 13-14:** *ὁμῆις γὰρ ἐπ' ἐλευθερίᾳ ἐκλήθητε, ἀδελφοί* «voi fratelli, infatti, siete stati chiamati in libertà». È la sintesi di quanto precede e il punto di partenza della *sezione esortativa* della lettera. Contro le posizioni dei giudaizzanti ricordate in sintesi nei vv. 1-12, sta la riaffermazione della *libertà in Cristo*. *ἐπ' ἐλευθερίᾳ* indica non tanto la finalità ma la condizione in cui è avvenuta la chiamata alla fede (cf Ef 2,10; 4,4; 1 Ts 4,7), che può essere descritta così: 1) liberi dalla condanna del peccato; 2) liberi dagli ordinamenti “umani” della legge (la dimensione *carnale* costruisce l'identità di una razza rispetto a un'altra); 3) liberi come figli animati dallo stesso Spirito del Figlio Gesù.

L'indicativo è sempre la base (già nel Primo Testamento era la base) e proclama non soltanto doni esterni, ma anche doni interni, cioè la trasformazione radicale dell'uomo. L'indicativo però non basta. I doni di Dio debbono essere realmente ricevuti e siccome questi doni sono comunicazione di vita e di attività, non sono ricevuti senza una corrispondente attività umana. L'attività richiesta dall'imperativo non precede il dono proclamato dall'indicativo, ma al contrario è resa possibile da questo dono, da questa trasformazione interna. Da questo punto di vista, la vita nella fede ha una costituzione diversa da quella dell'esistenza sotto la legge. Nel sistema della legge, c'è anche un indicativo che precede l'imperativo; nello schema dell'alleanza il ricordo dei doni di Dio precedeva i precetti da osservare; però i doni di Dio che precedevano l'imperativo erano doni esterni, interventi esterni, come nell'Esodo; non c'era una trasformazione interna del popolo. Il nesso tra imperativo e indicativo era dunque esterno. L'uomo deve agire secondo l'imperativo e se lo farà, sarà riconosciuto giusto. Invece nella vita della fede, l'indicativo che viene per primo comprende anche la trasformazione interna, la giustificazione concessa gratuitamente da Dio e questo dono interno costituisce la base che consente di agire secondo l'imperativo.<sup>9</sup>

<sup>9</sup> A. VANHOYE, *Lettera ai Galati*, p. 132.

La prima preoccupazione di Paolo è di liberare il suo vangelo da ogni equivoco di libertinaggio. La libertà fermamente difesa è un vivere a partire dall'indicativo della fede per un imperativo dell'amore vero, quello che è la sintesi di tutti i comandamenti che riguardano *il prossimo*.

L'ideale cristiano paradossalmente è una schiavitù. Il verbo *δουλεύω* infatti in Gal 4,8-9. 25 indicava una situazione negativa da cui uscire. Anche nel v. 1 Paolo invita a non ritornare nella schiavitù. In questo passo invece i Galati sono invitati a farsi vicendevolmente schiavi *διὰ τῆς ἀγάπης* per mezzo dell'amore. Se il servire senza l'amore sarebbe una schiavitù, l'amore senza il servizio sarebbe senza contenuto, in quanto il servizio vicendevole attraverso l'amore trasferisce sul piano esistenziale i doveri culturali del servizio liturgico del Tempio.

La conclusione del discorso di Paolo (v. 14) è inattesa e sorprendente e sarà meglio esplicitata in Rm 13,8-10: *ὁ γὰρ πᾶς νόμος ἐν ἐνὶ λόγῳ πεπλήρωται, ἐν τῷ, Ἀγαπήσεις τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτόν* «Tutta la legge si trova compiuta in una sola parola [in un solo comandamento]: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*». In questo modo, Paolo dice anche che la *tôrâ* non è abolita, ma *compiuta*, come lo stesso Matteo afferma in Mt 5,17 (*Μὴ νομίσητε ὅτι ἦλθον καταλῦσαι τὸν νόμον ἢ τοὺς προφῆτας· οὐκ ἦλθον καταλῦσαι ἀλλὰ πληρῶσαι* «Non pensiate che io sia venuto per abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per compiere»); Mt 7,12 (*Πάντα οὖν ὅσα ἐὰν θέλητε ἵνα ποιῶσιν ὑμῖν οἱ ἄνθρωποι, οὕτως καὶ ὑμεῖς ποιεῖτε αὐτοῖς· οὗτος γὰρ ἐστὶν ὁ νόμος καὶ οἱ προφῆται* «Tutto quanto volete che la gente faccia a voi, anche voi fatelo a loro; questo infatti è la Legge e i Profeti»<sup>10</sup>) e Mt 22,34-40 (il brano che leggeremo qui sotto).

Attenzione però: anche per questo unico precetto Paolo non sta parlando di “sforzo volontaristico” per vivere il comandamento. La base rimane la fede, per mezzo della quale si fa esperienza dello Spirito ed è lo Spirito a suscitare nel credente la forza di amare. Il primo comandamento del credente non è di «praticare la carità», come se fosse capace di farlo senza l'aiuto dello Spirito, ma di vivere la fede di Gesù e accogliere in sé l'azione dello Spirito santo, che lo farà vivere nella carità.<sup>11</sup>

VANGELO: Mt 22,34-40

Il ministero di Gesù in Gerusalemme è il momento finale dell'incontro del Messia con i capi dei Giudei, non solo nei Sinottici ma anche nel Quarto Vangelo. La sequenza in Matteo è composta da un trio di parabole (Mt 21,28 – 22,14), dalle dispute con i vari gruppi giudaici (22,15-46: cf Marco) e la diatriba contro i Farisei (cap. 23).

La scena di Mt 22,15-22 inizia dunque la serie delle dispute con i gruppi giudaici con cui Gesù si confronta nel tempio. Per Matteo, gli interlocutori delle dispute sono soltanto i Farisei (vv. 15-22 e 34-40) e i Sadducei (vv. 27-31). La conclusione dei vv. 41-46 tratta di un quarto problema, questa volta introdotto da Gesù stesso.

<sup>10</sup> Si ricordi l'episodio narrato nel Talmud (*j. Šab. 31a*): «Un non-ebreo si presentò a Šammai e gli disse: “Fammi un proselito, a condizione che tu mi insegni l'intera *Tôrâ*, mentre io sto su un solo piede”. E Šammai lo cacciò via con il cubito da muratore che teneva tra le mani. Quando quell'uomo si presentò a Hillel, questi gli disse: “Non fare al tuo prossimo quanto tu stesso non gradisci: questa è tutta la *Tôrâ*. Tutto il resto non ne è che la spiegazione. Va' e imparalo”».

<sup>11</sup> Cf A. VANHOYE, *Lettera ai Galati*, p. 135.

Stando a uno studio di D. Daube,<sup>12</sup> avremmo in questa serie quattro tipi di questioni rabbiniche: 1) *hokmâ* «sapienza», interpretazione halakica di testi legali; 2) *bôrût* «volgarizzazioni», questioni che prendono in giro una qualche credenza; 3) *derek 'eres* «la via della terra (d'Israele)», questioni di condotta morale; 4) *haggādâ* «leggenda», interpretazione di testi biblici con qualche problema. In effetti, le pericopi di Mt 22,15-46 riflettono molto bene le caratteristiche di questi quattro generi di disputa.

La pericope letta è la chiusura delle dispute con i Farisei: i vv. 41-46 trattano infatti di un problema esegetico introdotto da Gesù stesso.

<sup>34</sup> Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si radunarono insieme <sup>35</sup> e uno di loro, esperto della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova:

– <sup>36</sup> Maestro, qual è il maggiore comandamento nella Legge?

<sup>37</sup> Gli rispose:

– *Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.* <sup>38</sup> Questo è il maggiore e primo comandamento.

<sup>39</sup> Il secondo gli è simile: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* <sup>40</sup> Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.

L'impostazione della disputa è molto vicina al racconto di Mc 12,28-34, benché se ne allontani in alcuni punti tipicamente marciiani, soprattutto a riguardo del giudizio che il maestro della Legge dà a Gesù dopo averne ascoltata la risposta e dopo la controrisposta che Gesù offre al suo interlocutore: «E Gesù, avendo visto che costui aveva risposto con saggezza, gli disse: “Tu non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno più osava interrogarlo» (Mc 12,34).

I personaggi in scena sono meglio qualificati in Matteo: si tratta di una discussione tra Farisei; dal gruppo emerge la domanda posta da uno di loro che era anche uno Scriba e, in particolare, un esperto della Legge (*νομικός*). Questi – volendo mettere alla prova (*πειράζων αὐτόν*) Gesù – gli fa una domanda d'attualità: in effetti, le prime scuole rabbiniche si stavano ponendo il problema del maggiore tra i comandamenti.

Il problema nasce dalla sistematizzazione dei comandamenti della *Tôrâ*. Il computo rabbinico aveva fissato il loro numero a 613...<sup>13</sup>

Rabbi Simlai disse: 613 comandamenti furono dati a Mosè, 365 comandamenti negativi, corrispondenti al numero dei giorni dell'anno, e 248 comandamenti positivi, corrispondenti al numero delle membra del corpo umano.

Poi venne Davide e li ridusse a undici (cf Sal 15).

Poi venne Isaia e li ridusse a sei (cf Is 33,15).

Poi venne Michea e li ridusse a tre (cf Mic 6,8).

Poi di nuovo Isaia li ridusse a due, come è detto, «Rispettate il diritto e fate giustizia» (Is 1,17).

Poi venne Amos e li ridusse a uno, come è detto «Cercate me e vivrete» (Am 5,4).

Oppure, uno potrebbe dire, venne Abacuc e li ridusse a uno, come è detto: «Il giusto vivrà per la sua fede» (Ab 2,4) (*Mak* 23b-24a).

<sup>12</sup> «Four Types of Questions: Mt 22.15-46», in *Journal of Theological Studies* ns 2 (1951) 45-48.

<sup>13</sup> Cf *Appendice* a questa scheda, con l'«Elenco dei 613 comandamenti della *tôrâ*».

Si comprende in tale contesto la domanda dell'esperto dottore della Legge, che Matteo non si accontenta di presentare come un "dotto", ma ne accentua la sua militanza religiosa. Egli è infatti parte del movimento farisaico.

La risposta di Gesù è un capolavoro di esegesi rabbinica, in quanto sulla base del principio della concordanza, *remez*, cita all'esperto interlocutore gli unici due passi della *tôrâ* che hanno la forma verbale *w'āhbtā*: Dt 6,5 e Lv 19,18.

Nella citazione di Deuteronomio, Gesù ricorda tre aspetti dell'uomo cambiando però il terzo elemento: non «con tutta la tua forza», bensì «con tutta la tua mente», a sottolineare l'aspetto razionale dell'interiorità. La forza di questo primo comandamento sta infatti proprio nel dare senso a tutti gli altri comandamenti della *tôrâ*.

Ma la sua forza sta anche nello stare accanto all'altra formulazione: perché l'amore per Dio non può fare a meno dell'amore per il fratello, anzi per colui che tu incontri sulla strada della vita, perché così fa Dio, il Dio dell'alleanza, il Padre che sta nei cieli.

L'osservanza di questi due comandamenti avrebbe costruito in Israele una società giusta e perfetta; e invece il progetto divino è fallito, non per mancanza di Dio, ma perché hanno cambiato il comandamento dell'amore da un'occasione d'incontrare la persona di Dio e la persona del prossimo, in un conflitto d'interpretazione di testi che senza lo Spirito possono diventare lettera morta.

L'originalità della risposta di Gesù non sta nell'accostare i due comandamenti, già noti alla tradizione giudaica, ma nell'intrecciare l'uno e l'altro comandamento, a partire proprio da un principio ermeneutico del rabbinismo, il *remez*, e nell'affermare che tutta la Legge e i Profeti sono attaccati (*κρεμάννυμι*) a questi due comandamenti. Marco, in modo ancora più forte, aveva scritto «Non c'è altro comandamento più grande di questo» (al singolare!) (Mc 12,31). Non c'è bisogno di entrare nella dizione problematica del definire questo accostamento il «canone del canone» di tutta la *tôrâ*, ma sta di fatto che, come dimostra anche Rom 13,10 e Gal 5,14, qui abbiamo davvero il riconoscimento del comandamento dell'amore come il centro di tutta la proposta etica cristiana. Tutto il resto della Legge è davvero soltanto «un corollario» al comandamento dell'amore che è davvero la pienezza di tutta la Legge.

#### PER LA NOSTRA VITA

I. La Bibbia è preoccupata di che cosa Dio *fa* per noi. La nostra situazione odierna, sempre più diretta dalla concezione storica di prassi operativa, scopre allora la Bibbia come direttiva della storia in cui Dio pone l'uomo, perché raggiunga l'attuazione dell'alleanza che Egli stipula con l'uomo. E' una storia di amoreggiamento; si scopre la poesia dell'amore nella Bibbia. Tra Dio, che apre il dialogo d'amore, e il suo popolo c'è una storia carica di tutte le contraddizioni che pone ogni nostra risposta di amore, ma proprio perché Dio è il grande interlocutore di questo dialogo, pur in un'economia di prove e di tentazioni, c'è la certezza della fedeltà di Dio a quest'alleanza, che conosce la pienezza dei tempi in Gesù morto e risorto e nel dono del suo Spirito che fa di ogni credente alla Parola il tempio della gloria di Dio. La Bibbia viene così riscoperta

come il libro in cui si apprende il cuore di Dio, il libro [...] che ci interroga continuamente e ci stimola a lasciarci coinvolgere anche oggi da questa iniziativa d'amore.<sup>14</sup>

2. Dio è travisato nella religione. [...] Si esalta Dio nella misura secondo la quale si disprezza l'uomo. Si cercano allora dei mezzi per colmare l'abisso esistente tra Lui e noi: sacrifici, offerte, preghiere, come se una nostra auto-afflizione fosse un cammino verso di Lui. Oppure, quando non possiamo più sopportare la vicinanza alla perfezione divina, immaginiamo degli intermediari, angeli, santi, anime dei defunti, a cui offriamo qualcosa, riti, preghiere, pratiche... per ottenere la loro intercessione o anche il loro soccorso immediato, come se l'Unico e vero Dio non ci fosse, o rimanesse fuori tiro. Il cercatore di Dio non sa, o sa poco. Non ha niente da dimostrare, tutto da scoprire.

Siamo dunque invitati a ricominciare da capo. A ritornare umilmente verso il punto assolutamente primo della nostra esistenza umana. Rifare in un certo senso il procedimento di Cartesio: quale sarebbe il punto di partenza autentico, indiscutibile, di un cammino verso Dio? Oppure la roccia sulla quale edificare una struttura ferma? Non vi propongo: "Penso, dunque sono", ma "Ascolto, forse Lui è". Ascolto. Mi sono infatti accorto che, fra gli organi dei sensi, l'orecchio è l'unico a stare fuori delle nostre prese: non lo dominiamo affatto. [...] Il nostro orecchio è sempre aperto, riempito, *volens nolens*, dei rumori e delle parole che avvengono. [...]

Se questo è vero per la nostra vita sensibile, vale anche per quella spirituale: ascoltare i suoni interiori, cosa mormorano, cosa dicono. [...]

La parola ascoltata è invocazione, domanda, racconto, spiegazione. La risposta è accoglienza, questione, discussione e finalmente consenso, obbedienza; ancora: è fede e viva comunione all'evento raccontato e condiviso; è azione. L'orecchio che ascolta invita la bocca a parlare, rispondere, le membra ad agire. [...]

Alla luce di questa configurazione antropologica, capiamo cosa sta a cuore di ogni ricerca di Dio: *si daretur Deus*, se Dio fosse, sarebbe Colui che si fa sentire. E allora l'ascolto umano sarebbe in ultima analisi ascolto di Dio. Ora tale è infatti la nostra convinzione cristiana. I testi fondamentali ritornano alla nostra memoria: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo...» (Dt 6,4). «La Parola di Dio non è troppo alta per te, non troppo lontana da te...Anzi questa Parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,11 e 14). All'orecchio attento, all'ascolto profondo risponde il mormorio della Parola divina e, in tale mormorio, Dio c'è.<sup>15</sup>

3. Carissimi fedeli, il Signore Gesù è venuto in questo mondo a realizzare una meravigliosa unità degli uomini a lui, mediante il dono della sua vita. L'unità è l'oggetto dell'ultima sua preghiera prima della Passione: «Affinché tutti siano una cosa sola come tu sei in me, o Padre, ed io in te; che siano anch'essi una cosa sola in noi [...] io in essi e tu in me, affinché sian perfetti nell'unità» (Gv 17,21 e 23). L'unità dei credenti

<sup>14</sup> B. CALATI, *Sapienza monastica. Saggi di storia, spiritualità e problemi monastici*, a cura di A. CISLAGHI - G. REMONDI, Introduzione di I. GARGANO (Studia Anselmiana 117), Pontificio Ateneo S. Anselmo, Roma 1994, p. 231.

<sup>15</sup> G. LAFONT, *La ricerca di Dio oggi: una lettura teologico-spirituale*. Relazione tenuta nella Facoltà Teologica del Triveneto, Padova, 6 maggio 2011 (pro manuscripto).

sarà la dimostrazione della sua divina missione; e le sue parole indicano che non si tratta soltanto di unità esteriore, ma della più intima e della più profonda unione.

San Paolo sviluppa un simile pensiero ricollegando l'unità cristiana all'azione delle divine Persone nelle anime: «Non c'è che un corpo solo e un solo Spirito, come per mezzo della vostra vocazione, siete stati chiamati a una sola speranza» (Ef 4,4). L'unità dei credenti si realizza col dono dello Spirito Santo; così, essi sono aggregati al corpo di Cristo. Ora, il dono dello Spirito non si può ottenere se non dopo un passo decisivo, la richiesta del battesimo, la quale non è valida senza la fede in Gesù Cristo: «Non esiste che un solo Signore, una sola fede, un sol battesimo» (Ef 4,5). Il battezzato riveste Cristo, diventa partecipe della sua vita, e quindi della sua filiazione divina: «Non esiste che un solo Dio e Padre di tutti [...] il quale agisce in tutti» (Ef 4,6); «A quanti lo accolsero, il Verbo divino diede il potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12). L'unità dei credenti non può essere che unità d'amore, poiché Dio stesso è amore. San Paolo lo mostra bene scrivendo: «Pertanto vi scongiuro a tenere una condotta degna della vocazione a cui siete chiamati, con ogni umiltà, dolcezza e pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore, studiandovi di conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace» (Ef 4,1-3).

Qui l'Apostolo non è che l'eco dell'insegnamento più volte formulato dal Salvatore. Ascoltiamo il Vangelo che la Chiesa oggi ci propone. Un fariseo, dottore della legge, per mettere in imbarazzo il Maestro gli pone una questione spesso dibattuta tra i rabbini: Qual è il massimo comandamento della legge? Gesù risponde subito: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la tua mente. Questo è il massimo e primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la legge e i profeti.

Il Salvatore li ha portati a perfezione esigendo un amore di Dio, che ci prende tutti interi, e un amore del prossimo universale, esteso a tutti gli uomini, e generoso, se necessario, fino al sacrificio della propria vita, come lui stesso ne ha dato l'esempio. I due comandamenti ne formano uno solo; essi costituiscono l'essenza del Vangelo.

Un amore non fondato sull'amore di Dio non è pienamente vero ed efficace; nonostante le apparenze gli manca qualcosa. La fraternità umana non può essere perfetta se ognuno non rispetta negli altri, insieme con la grandezza di una creatura ragionevole, la qualità di figlio di Dio ordinato a un destino eterno.

Guardiamoci intorno senza condannare nessuno ed esaminiamoci umilmente se la nostra carità è autenticamente cristiana, disinteressata, esente da orgoglio e da egoismo, e si estende a tutti, anche ai nemici, se si studia di amare gli altri con lo stesso amore che ha per essi il divino Redentore. Costateremo facilmente che siamo ben lungi dalla perfezione alla quale dobbiamo aspirare. L'unità che cerchiamo di realizzare con i nostri fratelli non è che una pallida immagine dell'unità voluta da Cristo, fondata sul suo amore e sulla comunanza con la sua vita. Supplichiamo il Signore di illuminarci sulle nostre fragilità e d'infondere nei nostri cuori quell'amore di cui il suo trabocca, nell'attesa dell'eterna fiorita della carità e dell'unità, quando lo contempleremo vero figlio di David, seduto alla destra del Padre e quando Dio sarà tutto in tutti. Così sia!<sup>16</sup>

<sup>16</sup> P. TARCISIO GEIJER, *Testi inediti*, Vedana 1965.

4. I difensori dell'integrità della Legge si mostrano come forza avversa a Gesù. Impongono pesanti fardelli sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito (Mt 23,4).

Dio può divenire un pretesto, se non è ascoltato, amato.

Presumendo di cercare chiarezza, ci si può portare in vie tortuose e aggressive.

Come cercare la verità? «Amerai il Signore tuo Dio nel cuore, nella vita, nella mente...».

Percorsi di profondità di inabissamento, non di controversia e polemica.

Amerai non con le cose, ma con tutto ciò che sei...

Il comando è "per sempre"; amerai è l'itinerario nel tempo – il sempre – che noi possiamo ascoltare e ricevere. Sta nell'ordine della sua promessa.

Il secondo comando è simile al primo; non sta senza di esso.

Inestricabili, si sorreggono e si alimentano. Impossibile l'uno senza l'altro; illusoria la dedizione all'uno e la smemoratezza per l'altro.

Gettati nel futuro in quest'unico comando; è per tutta la vita...

Perché a poco a poco impariamo, camminiamo, cresciamo nella fedeltà all'amore.

Chiederci che cosa portiamo nel cuore, nella mente, nella vita è inevitabile.

Dio, le cose, gli affanni?

Chi ama Dio, ami anche il suo fratello (1Gv 4,9-21). Tutto dipende da questo, tutto è legato e sospeso a questo intreccio tra infinità e quotidianità.

Dio e l'uomo. Il Volto cercato e quelli su cui il nostro sguardo giorno per giorno si posa.

Con amore o fastidio, con sincerità o ipocrisia.

Il Volto infinito di Dio non s'incontra, se questi volti della quotidianità non vengono riconosciuti come riconosciamo noi stessi.

E oltre, "come Lui ci ha amati".<sup>17</sup>

5. «Tu amerai l'Eterno tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e tutto il tuo "più"». [...] In realtà, il testo ebraico del Decalogo è ancora più provocatorio. Il versetto dice testualmente: «con i tuoi cuori». In ogni uomo ci sono due cuori: a sinistra e a destra; un cuore oscuro sollecito alla critica accanto a uno generoso e luminoso. Nell'accezione biblica del termine, il cuore è la sede del discernimento, il luogo dell'intelligenza intuitiva. Nel primo comandamento del Sinai ci è ordinato di amare il Signore anche con un cuore ribelle, che dubita e che cavilla.<sup>18</sup>

6. È noto il passo in cui a Gesù viene chiesto quale sia il comandamento più grande, ed egli dà la duplice risposta. [...] Il senso di tutto il comandamento etico di Gesù è dire all'uomo: tu stai al cospetto del volto di Dio, la grazia di Dio ha potere su di te, ma d'altra parte tu sei nel mondo, devi agire e operare, per cui mentre agisci ricordati che agisci sotto gli occhi di Dio, che egli ha una sua volontà che vuole sia fatta. Quale sia il suo contenuto, te lo dirà il momento; ciò che importa è soltanto di aver ben chiaro che la nostra volontà deve essere ogni volta costretta a entrare nella volontà di Dio,

<sup>17</sup> F. CECCHETTO, *Testi inediti*.

<sup>18</sup> C. VIGÉE, *Alle porte del silenzio. Scrittura e Rivelazione nella tradizione ebraica*, Traduzione e presentazione di O. DI GRAZIA (Letteratura Biblica 13), Paoline Editoriale Libri, Milano 2003, p. 115.

che dobbiamo rinunciare alla nostra volontà se deve essere realizzata quella divina; e dunque poiché all'uomo, nell'agire davanti agli occhi di Dio, si richiede una completa rinuncia a pretese personali, l'agire etico del cristiano può essere definito come amore.<sup>19</sup>

<sup>19</sup> D. BONHOEFFER, *Scritti scelti (1918-1933)*, Edizione critica, Edizione italiana a cura di A. CONCI (Biblioteca di Cultura 21 / Opere di Dietrich Bonhoeffer. Edizione critica 9), Editrice Queriniana, Brescia 2008, pp. 257-258.

## APPENDICE.

### ELENCO DEI 613 COMANDAMENTI DELLA TÔRÁ

#### Primo libro: Il libro della conoscenza

##### *Principi fondamentali della tôrâ*

1	To know there is a God	Es 20,2
2	Not to entertain thoughts of other gods besides Him	Es 20,3
3	To know that He is one	Dt 6,4
4	To love Him	Dt 6,5
5	To fear Him	Dt 10,20
6	To sanctify His Name	Lv 22,32
7	Not to profane His Name	Lv 22,32
8	Not to destroy objects associated with His Name	Dt 12,4
9	To listen to the prophet speaking in His Name	Dt 18,15
10	Not to test the prophet unduly	Dt 6,16

##### *Leggi sul carattere*

11	To emulate His ways	Dt 28,9
12	To cleave to those who know Him	Dt 10,20
13	To love Jews	Lv 19,18
14	To love converts	Dt 10,19
15	Not to hate fellow Jews	Lv 19,17
16	To reprove	Lv 19,17
17	Not to embarrass others	Lv 19,17
18	Not to oppress the weak	Es 21,22
19	Not to speak derogatorily of others	Lv 19,16
20	Not to take revenge	Lv 19,18
21	Not to bear a grudge	Lv 19,18

##### *Leggi sullo studio della tôrâ*

22	To learn Torah	Dt 6,7
23	To honor those who teach and know Torah	Lv 19,32

##### *Leggi su idolatria e paganesimo*

24	Not to inquire into idolatry	Lv 19,4
25	Not to follow the whims of your heart or what your eyes see	Nm 15,39
26	Not to blaspheme	Es 22,27
27	Not to worship idols in the manner they are worshiped	Es 20,5
28	Not to worship idols in the four ways we worship God	Es 20,5
29	Not to make an idol for yourself	Es 20,4
30	Not to make an idol for others	Lv 19,4
31	Not to make human forms even for decorative purposes	Es 20,20
32	Not to turn a city to idolatry	Es 23,13
33	To burn a city that has turned to idol worship	Dt 13,17
34	Not to rebuild it as a city	Dt 13,17
35	Not to derive benefit from it	Dt 13,18
36	Not to missionize an individual to idol worship	Dt 13,12
37	Not to love the missionary	Dt 13,9
38	Not to cease hating the missionary	Dt 13,9
39	Not to save the missionary	Dt 13,9
40	Not to say anything in his defense	Dt 13,9
41	Not to refrain from incriminating him	Dt 13,9
42	Not to prophesize in the name of idolatry	Dt 13,14
43	Not to listen to a false prophet	Dt 13,4
44	Not to prophesize falsely in the name of God	Dt 18,20
45	Not to be afraid of killing the false prophet	Dt 18,22
46	Not to swear in the name of an idol	Es 23,13
47	Not to perform <i>ov</i> (medium)	Lv 19,31
48	Not to perform <i>yidoni</i> (magical seer)	Lv 19,31
49	Not to pass your children through the fire to <i>Molech</i>	Lv 18,21
50	Not to erect a column in a public place of worship	Dt 16,22
51	Not to bow down on smooth stone	Lv 26,1
52	Not to plant a tree in the Temple courtyard	Dt 16,21
53	To destroy idols and their accessories	Dt 12,2

54	Not to derive benefit from idols and their accessories	Dt 7,26
55	Not to derive benefit from ornaments of idols	Dt 7,25
56	Not to make a covenant with idolaters	Dt 7,2
57	Not to show favor to them	Dt 7,2
58	Not to let them dwell in our land	Es 23,33
59	Not to imitate them in customs and clothing	Lv 20,23
60	Not to be superstitious	Lv 19,26
61	Not to go into a trance to foresee events, etc.	Dt 18,10
62	Not to engage in astrology	Lv 19,26
63	Not to mutter incantations	Dt 18,11
64	Not to attempt to contact the dead	Dt 18,11
65	Not to consult the <i>ov</i>	Dt 18,11
66	Not to consult the <i>yidoni</i>	Dt 18,11
67	Not to perform acts of magic	Dt 18,10
68	Men must not shave the hair off the sides of their head	Lv 19,27
69	Men must not shave their beards with a razor	Lv 19,27
70	Men must not wear women's clothing	Dt 22,5
71	Women must not wear men's clothing	Dt 22,5
72	Not to tattoo the skin	Lv 19,28
73	Not to tear the skin in mourning	Dt 14,1
74	Not to make a bald spot in mourning	Dt 14,1

### *Leggi sulla penitenza*

75	To repent and confess wrongdoings	Nm 5,7
----	-----------------------------------	--------

## **Secondo libro: L'amore di Dio**

### *Leggi sulla lettura dello š'ma'*

76	To say the š'ma' twice daily	Dt 6,7
----	------------------------------	--------

### *Leggi sulla preghiera e sulle benedizioni sacerdotali*

77	To serve the Almighty with prayer daily	Es 23,25
78	The Kohanim must bless the Jewish nation daily	Nm 6,23

### *Leggi su t'pillîn, m'zûzâ e sēper tôrâ*

79	To wear tefillin on the head	Dt 6,8
80	To bind tefillin on the arm	Dt 6,8
81	To put a mezuzah on each door post	Dt 6,9
82	Each male must write a Sefer Torah	Dt 31,19
83	The king must have a separate Sefer Torah for himself	Dt 17,18

### *Legge sui šîšîṭ*

84	To have šîšîṭ on four-cornered garments	Nm 15,38
----	---	----------

### *Legge sulle benedizioni*

85	To bless the Almighty after eating	Dt 8,10
----	------------------------------------	---------

### *Legge sulla circoncisione*

86	To circumcise all males on the eighth day after their birth	Lv 12,3
----	---	---------

## **Terzo libro: Il libro delle stagioni**

### *Leggi sullo šabbāt*

87	To rest on the seventh day	Es 23,12
88	Not to do prohibited labor on the seventh day	Es 20,10
89	The court must not inflict punishment on Shabbat	Es 35,3
90	Not to walk outside the city boundary on Shabbat	Es 16,29
91	To sanctify the day with <i>Kiddush</i> and <i>Havdallah</i>	Es 20,8

### *Leggi sul riposo dello jôm kippûr*

92	To rest from prohibited labor	Lv 23,32
93	Not to do prohibited labor on Yom Kippur	Lv 23,32
94	To afflict yourself on Yom Kippur	Lv 16,29
95	Not to eat or drink on Yom Kippur	Lv 23,29

### *Leggi sul riposo durante le feste*

96	To rest on the first day of Passover	Lv 23,7
97	Not to do prohibited labor on the first day of Passover	Lv 23,8
98	To rest on the seventh day of Passover	Lv 23,8
99	Not to do prohibited labor on the seventh day of Passover	Lv 23,8
100	To rest on Shavuot	Lv 23,21
101	Not to do prohibited labor on Shavuot	Lv 23,21
102	To rest on Rosh Hashana	Lv 23,24
103	Not to do prohibited labor on Rosh Hashana	Lv 23,25
104	To rest on Sukkot	Lv 23,35
105	Not to do prohibited labor on Sukkot	Lv 23,35
106	To rest on Shmini Atzeret	Lv 23,36
107	Not to do prohibited labor on Shmini Atzeret	Lv 23,36

### *Leggi sul lievito e maṣṣôt*

108	Not to eat chametz on the afternoon of the 14th day of Nissan	Dt 16,3
109	To destroy all chametz on 14th day of Nissan	Es 12,15
110	Not to eat chametz all seven days of Passover	Es 13,3
111	Not to eat mixtures containing chametz all seven days of Passover	Es 12,20
112	Not to see chametz in your domain seven days	Es 13,7
113	Not to find chametz in your domain seven days	Es 12,19
114	To eat matzah on the first night of Passover	Es 12,18
115	To relate the exodus from Egypt on that night	Es 13,8

### *Leggi su šôpar, sukkâ e lûlâb*

116	To hear the Shofar on the first day of Tishrei (Rosh Hashana)	Nm 29,1
117	To dwell in a Sukkah for the seven days of Sukkot	Lv 23,42
118	To take up a Lulav and Etrog all seven days	Lv 23,40

### *Leggi sullo šeqel*

119	Each man must give a half shekel annually	Es 30,13
-----	---	----------

### *Leggi per santificare i mesi*

120	Courts must calculate to determine when a new month begins	Es 12,2
-----	--	---------

### *Leggi sul digiuno*

121	To afflict and cry out before God in times of catastrophe	Nm 10,9
-----	---	---------

## **Quarto libro: Il libro delle donne**

### *Leggi sul matrimonio*

122	To marry a wife by means of ketubah and kiddushin	Dt 22,13
123	Not to have relations with women not thus married	Dt 23,18
124	Not to withhold food, clothing, and relations from your wife	Es 21,10
125	To have children with one's wife	Gen 1,28

### *Leggi sul divorzio*

126	To issue a divorce by means of a "get" document	Dt 24,1
127	A man must not remarry his wife after she has married someone else	Dt 24,4

### *Leggi sul levirato*

128	To do <i>yibum</i> (marry childless brother's widow)	
-----	--	--

129	To do <i>chalitzah</i> (freeing a widow from <i>yibum</i> )	Dt 25,9
130	The widow must not remarry until the ties with her brother-in-law are removed	Dt 25,5

### *Leggi sulle donne*

131	The court must fine one who seduces a maiden	Es 22,15-16
132	The rapist must marry the maiden (if she chooses)	Dt 22,29
133	He is not allowed to divorce her	Dt 22,29
134	The slanderer must remain married to his wife	Dt 22,19
135	He must not divorce her	Dt 22,19

### *Leggi sul sospetto adulterio (sôtâ)*

136	To fulfill the laws of the Sotah	Nm 5,30
137	Not to put oil on her meal offering	Nm 5,15
138	Not to put frankincense on her meal offering	Nm 5,15

## **Quinto libro: Il libro di santità**

### *Leggi su rapporti proibiti*

139	Not to have relations with your mother	Lv 18,7
140	Not to have relations with your father's wife	Lv 18,8
141	Not to have relations with your sister	Lv 18,9
142	Not to have relations with your father's wife's daughter	Lv 18,11
143	Not to have relations with your son's daughter	Lv 18,10
144	Not to have relations with your daughter	Lv 18,10
145	Not to have relations with your daughter's daughter	Lv 18,10
146	Not to have relations with a woman and her daughter	Lv 18,17
147	Not to have relations with a woman and her son's daughter	Lv 18,17
148	Not to have relations with a woman and her daughter's daughter	Lv 18,17
149	Not to have relations with your father's sister	Lv 18,12
150	Not to have relations with your mother's sister	Lv 18,13
151	Not to have relations with your father's brother's wife	Lv 18,14
152	Not to have relations with your son's wife	Lv 18,15
153	Not to have relations with your brother's wife	Lv 18,16
154	Not to have relations with your wife's sister	Lv 18,18
155	A man must not have relations with a beast	Lv 18,23
156	A woman must not have relations with a beast	Lv 18,23
157	Not to have homosexual relations	Lv 18,22
158	Not to have homosexual relations with your father	Lv 18,7
159	Not to have homosexual relations with your father's brother	Lv 18,14
160	Not to have relations with a married woman	Lv 18,20
161	Not to have relations with a menstrually impure woman	Lv 18,19
162	Not to marry non-Jews	Dt 7,3
163	Not to let Moabite and Ammonite males marry into the Jewish people	Dt 23,4
164	Don't keep a third generation Egyptian convert from marrying into the Jewish people	Dt 23,8-9
165	Not to refrain from marrying a third generation Edomite convert	Dt 23,8-9
166	Not to let a <i>mamzer</i> marry into the Jewish people	Dt 23,3
167	Not to let a eunuch marry into the Jewish people	Dt 23,2
168	Not to castrate any male (including animals)	Lv 22,24
169	The High Priest must not marry a widow	Lv 21,14
170	The High Priest must not have relations with a widow even outside of marriage	Lv 21,15
171	The High Priest must marry a virgin maiden	Lv 21,13
172	A Kohen must not marry a divorcee	Lv 21,7
173	A Kohen must not marry a <i>zonah</i> (a woman who had forbidden relations)	Lv 21,7
174	A priest must not marry a <i>chalalah</i> (party to or product of 169-172)	Lv 21,7
175	Not to make pleasurable contact with any forbidden woman	Lv 18,6

### *Leggi sui cibi proibiti*

176	To examine the signs of animals to distinguish between kosher and non-kosher	Lv 11,2
177	To examine the signs of fowl to distinguish between kosher and non-kosher	Dt 14,11
178	To examine the signs of fish to distinguish between kosher and non-kosher	Lv 11,9
179	To examine the signs of locusts to distinguish between kosher and non-kosher	Lv 11,21
180	Not to eat non-kosher animals	Lv 11,4
181	Not to eat non-kosher fowl	Lv 11,13
182	Not to eat non-kosher fish	Lv 11,11
183	Not to eat non-kosher flying insects	Dt 14,19
184	Not to eat non-kosher creatures that crawl on land	Lv 11,41
185	Not to eat non-kosher maggots	Lv 11,44
186	Not to eat worms found in fruit on the ground	Lv 11,42
187	Not to eat creatures that live in water other than fish	Lv 11,43
188	Not to eat the meat of an animal that died without ritual slaughter	Dt 14,21

189	Not to benefit from an ox condemned to be stoned	Es 21,28
190	Not to eat meat of an animal that was mortally wounded	Es 22,30
191	Not to eat a limb torn off a living creature	Deut 12,23
192	Not to eat blood	Lv 3,17
193	Not to eat certain fats of clean animals	Lv 3,17
194	Not to eat the sinew of the thigh	Gen. 32,33
195	Not to eat meat and milk cooked together	Es 23,19
196	Not to cook meat and milk together	Es 34,26
197	Not to eat bread from new grain before the Omer	Lv 23,14
198	Not to eat parched grains from new grain before the Omer	Lv 23,14
199	Not to eat ripened grains from new grain before the Omer	Lv 23,14
200	Not to eat fruit of a tree during its first three years	Lv 19,23
201	Not to eat diverse seeds planted in a vineyard	Dt 22,9
202	Not to eat untithed fruits	Lv 22,15
203	Not to drink wine poured in service to idols	Dt 32,38

### *Leggi sulla macellazione*

204	To ritually slaughter an animal before eating it	Dt 12,21
205	Not to slaughter an animal and its offspring on the same day	Lv 22,28
206	To cover the blood (of a slaughtered beast or fowl) with earth	Lv 17,13
207	Not to take the mother bird from her children	Dt 22,6
208	To release the mother bird if she was taken from the nest	Dt 22,7

## **Sesto libro: Il libro dei giuramenti**

### *Leggi sui giuramenti*

209	Not to swear falsely in God's Name	Lv 19,12
210	Not to take God's Name in vain	Es 20,7
211	Not to deny possession of something entrusted to you	Lv 19,11
212	Not to swear in denial of a monetary claim	Lv 19,11
213	To swear in God's Name to confirm the truth when deemed necessary by court	Dt 10,20

### *Leggi sui voti*

214	To fulfill what was uttered and to do what was avowed	Dt 23,24
215	Not to break oaths or vows	Nm 30,3
216	For oaths and vows annulled, there are the laws of annulling vows explicit in the Torah	Nm 30,3

### *Leggi sul nazireato*

217	The <i>Nazir</i> must let his hair grow	Nm 6,5
218	He must not cut his hair	Nm 6,5
219	He must not drink wine, wine mixtures, or wine vinegar	Nm 6,3
220	He must not eat fresh grapes	Nm 6,3
221	He must not eat raisins	Nm 6,3
222	He must not eat grape seeds	Nm 6,4
223	He must not eat grape skins	Nm 6,4
224	He must not be under the same roof as a corpse	Nm 6,6
225	He must not come into contact with the dead	Nm 6,7
226	He must shave after bringing sacrifices upon completion of his Nazirite period	Nm 6,9

### *Leggi sui valori stimati per i voti*

227	To estimate the value of people as determined by the Torah	Lv 27,2
228	To estimate the value of consecrated animals	Lv 27,12-13
229	To estimate the value of consecrated houses	Lv 27,14
230	To estimate the value of consecrated fields	Lv 27,16
231	Carry out the laws of interdicting possessions ( <i>cherem</i> )	Lv 27,28
232	Not to sell the <i>cherem</i>	Lv 27,28
233	Not to redeem the <i>cherem</i>	Lv 27,28

## **Settimo libro: Il libro delle sementi**

### *Leggi sulle sementi mischiate*

234	Not to plant diverse seeds together	Lv 19,19
235	Not to plant grains or greens in a vineyard	Dt 22,9
236	Not to crossbreed animals	Lv 19,19

237	Not to work different animals together	Dt 22,10
238	Not to wear sha'atnez, a cloth woven of wool and linen	Dt 22,11

### *Leggi sui doni per il povero*

239	To leave a corner of the field uncut for the poor	Lv 19,10
240	Not to reap that corner	Lv 19,9
241	To leave gleanings	Lv 19,9
242	Not to gather the gleanings	Lv 19,9
243	To leave the gleanings of a vineyard	Lv 19,10
244	Not to gather the gleanings of a vineyard	Lv 19,10
245	To leave the unformed clusters of grapes	Lv 19,10
246	Not to pick the unformed clusters of grapes	Lv 19,10
247	To leave the forgotten sheaves in the field	Dt 24,19
248	Not to retrieve them	Dt 24,19
249	To separate the tithe for the poor	Dt 14,28
250	To give charity	Dt 15,8
251	Not to withhold charity from the poor	Dt 15,7
252	To set aside <i>Trumah Gedolah</i> (tithe for the Kohen)	Dt 18,4
253	The Levite must set aside a tenth of his tithe	Nm 18,26
254	Not to preface one tithe to the next, but separate them in their proper order	Es 22,28
255	A non-Kohen must not eat <i>Trumah</i>	Lv 22,10
256	A hired worker or a Jewish bondsman of a Kohen must not eat <i>Trumah</i>	Lv 22,10
257	An uncircumcised Kohen must not eat <i>Trumah</i>	Es 12,48
258	An impure Kohen must not eat <i>Trumah</i>	Lv 22,4
259	A <i>chalalah</i> must not eat <i>Trumah</i>	Lv 22,12

### *Leggi sulla decima*

260	To set aside <i>Ma'aser</i> each planting year and give it to a Levite	Nm 18,24
-----	--	----------

### *Leggi sulla seconda decima e sul quarto anno*

261	To set aside the second tithe ( <i>Ma'aser Sheni</i> )	Dt 14,22
262	Not to spend its redemption money on anything but food, drink, or ointment	Dt 26,14
263	Not to eat <i>Ma'aser Sheni</i> while impure	Dt 26,14
264	A mourner on the first day after death must not eat <i>Ma'aser Sheni</i>	Dt 26,14
265	Not to eat <i>Ma'aser Sheni</i> grains outside Jerusalem	Dt 12,17
266	Not to eat <i>Ma'aser Sheni</i> wine products outside Jerusalem	Dt 12,17
267	Not to eat <i>Ma'aser Sheni</i> oil outside Jerusalem	Dt 12,17
268	The fourth year crops must be totally for holy purposes like <i>Ma'aser Sheni</i>	Lv 19,24
269	To read the confession of tithes every fourth and seventh year	Dt 26,13

### *Leggi sulle primizie e altri doni per i sacerdoti*

270	To set aside the first fruits and bring them to the Temple	Es 23,19
271	The Kohanim must not eat the first fruits outside Jerusalem	Dt 12,17
272	To read the Torah portion pertaining to their presentation	Dt 26,5
273	To set aside a portion of dough for a Kohen	Nm 15,20
274	To give the shoulder, two cheeks, and stomach of slaughtered animals to a Kohen	Dt 18,3
275	To give the first sheering of sheep to a Kohen	Dt 18,4
276	To redeem the firstborn sons and give the money to a Kohen	Nm 18,15
277	To redeem the firstborn donkey by giving a lamb to a Kohen	Es 13,13
278	To break the neck of the donkey if the owner does not intend to redeem it	Es 13,13

### *Leggi sugli anni sabbatico e giubilare*

279	To rest the land during the seventh year by not doing any work which enhances growth	Es 34,21
280	Not to work the land during the seventh year	Lv 25,4
281	Not to work with trees to produce fruit during that year	Lv 25,4
282	Not to reap crops that grow wild that year in the normal manner	Lv 25,5
283	Not to gather grapes which grow wild that year in the normal way	Lv 25,5
284	To leave free all produce which grew in that year	Es 23,11
285	To release all loans during the seventh year	Dt 15,2
286	Not to pressure or claim from the borrower	Dt 15,2
287	Not to refrain from lending immediately before the release of the loans for fear of monetary loss	Dt 15,9
288	The Sanhedrin must count seven groups of seven years	Lv 25,8
289	The Sanhedrin must sanctify the fiftieth year	Lv 25,10
290	To blow the Shofar on the tenth of Tishrei to free the slaves	Lv 25,9
291	Not to work the soil during the fiftieth year	Lv 25,11
292	Not to reap in the normal manner that which grows wild in the fiftieth year	Lv 25,11
293	Not to pick grapes which grew wild in the normal manner in the fiftieth year	Lv 25,11
294	Carry out the laws of sold family properties	Lv 25,24

295	Not to sell the land in Israel indefinitely	Lv 25,23
296	Carry out the laws of houses in walled cities	Lv 25,29
297	The Tribe of Levi must not be given a portion of the land in Israel, rather they are given cities to dwell in	Dt 18,1
298	The Levites must not take a share in the spoils of war	Dt 18,1
299	To give the Levites cities to inhabit and their surrounding fields	Nm 35,2
300	Not to sell the fields but they shall remain the Levites' before and after the Jubilee year	Lv 25,34

## Ottavo libro: Il libro del culto

### *Leggi sul Tempio*

301	To build a Sanctuary	Es 25,8
302	Not to build the altar with stones hewn by metal	Es 20,22
303	Not to climb steps to the altar	Es 20,23
304	To show reverence to the Temple	Lv 19,30
305	To guard the Temple area	Nm 18,2
306	Not to leave the Temple unguarded	Nm 18,5

### *Leggi sugli utensili e gli addetti del Tempio*

307	To prepare the anointing oil	Es 30,31
308	Not to reproduce the anointing oil	Es 30,32
309	Not to anoint with anointing oil	Es 30,32
310	Not to reproduce the incense formula	Es 30,37
311	Not to burn anything on the Golden Altar besides incense	Es 30,9
312	The Levites must transport the ark on their shoulders	Nm 7,9
313	Not to remove the staves from the ark	Es 25,15
314	The Levites must work in the Temple	Nm 18,23
315	No Levite must do another's work of either a Kohen or a Levite	Nm 18,3
316	To dedicate the Kohen for service	Lv 21,8
317	The kohanic work shifts must be equal during holidays	Dt 18,6-8
318	The Kohanim must wear their priestly garments during service	Es 28,2
319	Not to tear the priestly garments	Es 28,32
320	The breastplate must not be loosened from the <i>Efode</i>	Es 28,28

### *Leggi per l'entrata nel Tempio*

321	A Kohen must not enter the Temple intoxicated	Lv 10,9
322	A Kohen must not enter the Temple with long hair	Lv 10,6
323	A Kohen must not enter the Temple with torn clothes	Lv 10,6
324	A Kohen must not enter the Temple indiscriminately	Lv 16,2
325	A Kohen must not leave the Temple during service	Lv 10,7
326	To send the impure from the Temple	Nm 5,2
327	Impure people must not enter the Temple	Nm 5,3
328	Impure people must not enter the Temple Mount area	Dt 23,11
329	Impure Kohanim must not do service in the temple	Lv 22,2
330	An impure Kohen, following immersion, must wait until after sundown before returning to service	Lv 22,7
331	A Kohen must wash his hands and feet before service	Es 30,19
332	A Kohen with a physical blemish must not enter the sanctuary or approach the altar	Lv 21,23
333	A Kohen with a physical blemish must not serve	Lv 21,17
334	A Kohen with a temporary blemish must not serve	Lv 21,17
335	One who is not a Kohen must not serve	Nm 18,4

### *Leggi su restrizioni riguardanti i sacrifici*

336	To offer only unblemished animals	Lv 22,21
337	Not to dedicate a blemished animal for the altar	Lv 22,20
338	Not to slaughter it	Lv 22,22
339	Not to sprinkle its blood	Lv 22,24
340	Not to burn its fat	Lv 22,22
341	Not to offer a temporarily blemished animal	Dt 17,1
342	Not to sacrifice blemished animals even if offered by non-Jews	Lv 22,25
343	Not to inflict wounds upon dedicated animals	Lv 22,21
344	To redeem dedicated animals which have become disqualified	Dt 12,15
345	To offer only animals which are at least eight days old	Lv 22,27
346	Not to offer animals bought with the wages of a harlot or the animal exchanged for a dog	Dt 23,19
347	Not to burn honey or yeast on the altar	Lv 2,11
348	To salt all sacrifices	Lv 2,13
349	Not to omit the salt from sacrifices	Lv 2,13

### *Leggi sulle procedure dei sacrifici*

350	Carry out the procedure of the burnt offering as prescribed in the Torah	Lv 1,3
-----	--	--------

351	Not to eat its meat	Dt 12,17
352	Carry out the procedure of the sin offering	Lv 6,18
353	Not to eat the meat of the inner sin offering	Lv 6,23
354	Not to decapitate a fowl brought as a sin offering	Lv 5,8
355	Carry out the procedure of the guilt offering	Lv 7,1
356	The Kohanim must eat the sacrificial meat in the Temple	Es 29,33
357	The Kohanim must not eat the meat outside the Temple courtyard	Dt 12,17
358	A non-Kohen must not eat sacrificial meat	Es 29,33
359	To follow the procedure of the peace offering	Lv 7,11
360	Not to eat the meat of minor sacrifices before sprinkling the blood	Dt 12,17
361	To bring meal offerings as prescribed in the Torah	Lv 2,1
362	Not to put oil on the meal offerings of wrongdoers	Lv 5,11
363	Not to put frankincense on the meal offerings of wrongdoers	Lv 3,11
364	Not to eat the meal offering of the High Priest	Lv 6,16
365	Not to bake a meal offering as leavened bread	Lv 6,10
366	The Kohanim must eat the remains of the meal offerings	Lv 6,9
367	To bring all vowed and freewill offerings to the Temple on the first subsequent festival	Dt 12,5-6
368	Not to withhold payment incurred by any vow	Dt 23,22
369	To offer all sacrifices in the Temple	Dt 12,11
370	To bring all sacrifices from outside Israel to the Temple	Dt 12,26
371	Not to slaughter sacrifices outside the courtyard	Lv 17,4
372	Not to offer any sacrifices outside the courtyard	Dt 12,13

### *Leggi sulle offerte costanti e volontarie*

373	To offer two lambs every day	Nm 28,3
374	To light a fire on the altar every day	Lv 6,6
375	Not to extinguish this fire	Lv 6,6
376	To remove the ashes from the altar every day	Lv 6,3
377	To burn incense every day	Ex 30,7
378	To light the Menorah every day	Es 27,21
379	The Kohen Gadol must bring a meal offering every day	Lv 6,13
380	To bring two additional lambs as burnt offerings on Shabbat	Num 28,9
381	To make the show bread	Es 25,30
382	To bring additional offerings on the New Month	Nm 28,11
383	To bring additional offerings on Passover	Nm 28,19
384	To offer the wave offering from the meal of the new wheat	Lv 23,10
385	Each man must count the Omer - seven weeks from the day the new wheat offering was brought	Lv 23,15
386	To bring additional offerings on Shavuot	Nm 28,26
387	To bring two leaves to accompany the above sacrifice	Lv 23,17
388	To bring additional offerings on Rosh Hashana	Nm 29,2
389	To bring additional offerings on Yom Kippur	Nm 29,8
390	To bring additional offerings on Sukkot	Nm 29,13
391	To bring additional offerings on Shmini Atzeret	Nm 29,35

### *Leggi sulle offerte invalide*

392	Not to eat sacrifices which have become unfit or blemished	Dt 14,3
393	Not to eat from sacrifices offered with improper intentions	Lv 7,18
394	Not to leave sacrifices past the time allowed for eating them	Lv 22,30
395	Not to eat from that which was left over	Lv 19,8
396	Not to eat from sacrifices which became impure	Lv 7,19
397	An impure person must not eat from sacrifices	Lv 7,20
398	To burn the leftover sacrifices	Lv 7,17
399	To burn all impure sacrifices	Lv 7,19

### *Leggi sullo Jôm Kippûr*

400	To follow the procedure of Yom Kippur in the sequence prescribed in Parshat Acharei Mot	Lv 16,3
-----	---	---------

### *Leggi sull'abuso di cose consacrate*

401	One who profaned property must repay what he profaned plus a fifth and bring a sacrifice	Lv 5,16
402	Not to work consecrated animals	Dt 15,19
403	Not to shear the fleece of consecrated animals	Dt 15,19

## **Nono libro: Il libro dei sacrifici**

### *Leggi sul sacrificio pasquale*

404	To slaughter the paschal sacrifice at the specified time	Es 12,6
405	Not to slaughter it while in possession of leaven	Es 23,18
406	Not to leave the fat overnight	Es 23,18

407	To slaughter the second paschal lamb	Nm 9,11
408	To eat the paschal lamb with matzah and Marror on the night of the 15th of Nissan	Es 12,8
409	To eat the second paschal lamb on the night of the 15th of Iyar	Nm9,11
410	Not to eat the paschal meat raw or boiled	Es 12,9
411	Not to take the paschal meat from the confines of the group	Es 12,46
412	An apostate must not eat from it	Es12,43
413	A permanent or temporary hired worker must not eat from it	Es 12,45
414	An uncircumcised male must not eat from it	Es 12,48
415	Not to break any bones from the paschal offering	Es 12,46
416	Not to break any bones from the second paschal offering	Nm 9,12
417	Not to leave any meat from the paschal offering over until morning	Es 12,10
418	Not to leave the second paschal meat over until morning	Nm 9,12
419	Not to leave the meat of the holiday offering of the 14th until the 16th	Dt 16,4

### *Leggi sulle offerte di pellegrinaggio*

420	To be seen at the Temple on Passover, Shavuot, and Sukkot	Dt 16,16
421	To celebrate on these three Festivals (bring a peace offering)	Es 23,14
422	To rejoice on these three Festivals (bring a peace offering)	Dt 16,14
423	Not to appear at the Temple without offerings	Dt 16,16
424	Not to refrain from rejoicing with, and giving gifts to, the Levites	Dt 12,19
425	To assemble all the people on the Sukkot following the seventh year	Dt 31,12

### *Leggi sui primogeniti di animali*

426	To set aside the firstborn animals	Es 13,12
427	The Kohanim must not eat unblemished firstborn animals outside Jerusalem	Dt 12,17
428	Not to redeem the firstborn	Nm 18,17
429	Separate the tithe from animals	Lv 27,32
430	Not to redeem the tithe	Lv 27,33

### *Leggi sulle offerte per trasgressioni preterintenzionali*

431	Every person must bring a sin offering for his transgression	Lv 4,27
432	Bring an <i>asham talui</i> when uncertain of guilt	Lv 5,17-18
433	Bring an <i>asham vadai</i> when guilt is ascertained	Lv 5,25
434	Bring an <i>oleh v'yored</i> offering (if the person is wealthy, an animal; if poor, a bird or meal offering)	Lv 5,7-11
435	The Sanhedrin must bring an offering when it rules in error	Lv 4,13

### *Leggi sulla mancata espiazione*

436	A woman who had a running issue must bring an offering after she goes to the Mikveh	Lv 15,28-29
437	A woman who gave birth must bring an offering after she goes to the Mikveh	Lv 12,6
438	A man who had a running issue must bring an offering after he goes to the Mikveh	Lv 15,13-14
439	A <i>metzora</i> must bring an offering after going to the Mikveh	Lv 14,10

### *Leggi sulle sostituzioni nei sacrifici*

440	Not to substitute another beast for one set apart for sacrifice	Lv 27,10
441	The new animal, in addition to the substituted one, retains consecration	Lv 27,10
442	Not to change consecrated animals from one type of offering to another	Lv 27,26

## **Decimo libro: Il libro di purità**

### *Leggi di impurità per i morti*

443	Carry out the laws of impurity of the dead	Nm 19,14
-----	--	----------

### *Legge sulla giovenca rossa*

444	Carry out the procedure of the Red Heifer	Nm 19,2
445	Carry out the laws of the sprinkling water	Nm 19,21

### *Leggi sull'impurità per şara'at ("lebbra")*

446	Rule the laws of human <i>tzara'at</i> as prescribed in the Torah	Lv 13,12
447	The <i>metzora</i> must not remove his signs of impurity	Dt 24,8
448	The <i>metzora</i> must not shave signs of impurity in his hair	Lv 13,33
449	The <i>metzora</i> must publicize his condition by tearing his garments, allowing his hair to grow and covering his lips	Lv 13,45
450	Carry out the prescribed rules for purifying the <i>metzora</i>	Lv 14,2

451	The <i>metzora</i> must shave off all his hair prior to purification	Lv 14,9
452	Carry out the laws of <i>tzara'at</i> of clothing	Lv 13,47
453	Carry out the laws of <i>tzara'at</i> of houses	Lv 13,34

### *Leggi sull'impurità sessuale*

454	Observe the laws of menstrual impurity	Lv 15,19
455	Observe the laws of impurity caused by childbirth	Lv 12,2
456	Observe the laws of impurity caused by a woman's running issue	Lv 15,25
457	Observe the laws of impurity caused by a man's running issue	Lv 15,3

### *Leggi sull'impurità per altre cause*

458	Observe the laws of impurity caused by a dead beast	Lv 11,39
459	Observe the laws of impurity caused by the eight <i>shratzim</i>	Lv 11,29
460	Observe the laws of impurity of a seminal emission	Lv 15,16

### *Legge sull'impurità del cibo*

461	Observe the laws of impurity concerning liquid and solid foods	Lv 11,34
-----	--	----------

### *Leggi sul Mikveh*

462	Every impure person must immerse himself in a Mikveh to become pure	Lv 15:16
-----	---	----------

## **Undicesimo libro: Il libro dei danni causati**

### *Leggi sui danni alla proprietà*

463	The court must judge the damages incurred by a goring ox	Es 21,28
464	The court must judge the damages incurred by an animal eating	Es 22,4
465	The court must judge the damages incurred by a pit	Es 21,33
466	The court must judge the damages incurred by fire	Es 22,5

### *Leggi sul furto*

467	Not to steal money stealthily	Lv 19,11
468	The court must implement punitive measures against the thief	Es 21,37
469	Each individual must ensure that his scales and weights are accurate	Lv 19,36
470	Not to commit injustice with scales and weights	Lv 19,35
471	Not to possess inaccurate scales and weights even if they are not for use	Dt 25,13
472	Not to move a boundary marker to steal someone's property	Dt 19,14
473	Not to kidnap	Es 20,13

### *Leggi sulla rapina e sugli oggetti smarriti*

474	Not to rob openly	Lv 19,13
475	Not to withhold wages or fail to repay a debt	Lv 19,13
476	Not to covet and scheme to acquire another's possession	Es 20,14
477	Not to desire another's possession	Dt 5,18
478	Return the robbed object or its value	Lv 5,23
479	Not to ignore a lost object	Dt 22,3
480	Return the lost object	Dt 22,1
481	The court must implement laws against the one who assaults another or damages another's property	Es 21,18

### *Leggi sugli assassini e la difesa della vita*

482	Not to murder	Es 20,13
483	Not to accept monetary restitution to atone for the murderer	Nm 35,31
484	The court must send the accidental murderer to a city of refuge	Nm 35,25
485	Not to accept monetary restitution instead of being sent to a city of refuge	Nm 35,32
486	Not to kill the murderer before he stands trial	Nm 35,12
487	Save someone being pursued even by taking the life of the pursuer	Dt 25,12
488	Not to pity the pursuer	Nm 35,12
489	Not to stand idly by if someone's life is in danger	Lv 19,16
490	Designate cities of refuge and prepare routes of access	Dt 19,3
491	Break the neck of a calf by the river valley following an unsolved murder	Dt 21,4
492	Not to work nor plant that river valley	Dt 21,4
493	Not to allow pitfalls and obstacles to remain on your property	Dt 22,8
494	Make a guard rail around flat roofs	Dt 22,8
495	Not to put a stumbling block before a blind man (nor give harmful advice)	Lv 19,14

496	Help another remove the load from a beast which can no longer carry it	Es 23,5
497	Help others load their beast	Dt 22,4
498	Not to leave others distraught with their burdens (but to help either load or unload)	Dt 22,4

## **Dodicesimo libro: Il libro delle acquisizioni**

### *Leggi sulle vendite*

499	Buy and sell according to Torah law	Lv 25,14
500	Not to overcharge or underpay for an article	Lv 25,14
501	Not to insult or harm anybody with words	Lv 25,17
502	Not to cheat a sincere convert monetarily	Es 22,20
503	Not to insult or harm a sincere convert with words	Es 22,20

### *Leggi sugli schiavi*

504	Purchase a Hebrew slave in accordance with the prescribed laws	Es 21,2
505	Not to sell him as a slave is sold	Lv 25,42
506	Not to work him oppressively	Lv 25,43
507	Not to allow a non-Jew to work him oppressively	Lv 25,53
508	Not to have him do menial slave labor	Lv 25,39
509	Give him gifts when he goes free	Dt 15,14
510	Not to send him away empty-handed	Dt 15,13
511	Redeem Jewish maidservants	Es 21,8
512	Betroth the Jewish maidservant	Es 21,8
513	The master must not sell his maidservant	Es 21,8
514	Canaanite slaves must work forever unless injured in one of their limbs	Lv 25,46
515	Not to extradite a slave who fled to Israel	Dt 23,16
516	Not to wrong a slave who has come to Israel for refuge	Dt 23,16

## **Tredicesimo libro: Il libro dei processi**

### *Leggi sul prestito*

517	The courts must carry out the laws of a hired worker and hired guard	Es 22,9
518	Pay wages on the day they were earned	Dt 24,15
519	Not to delay payment of wages past the agreed time	Lv 19,13
520	The hired worker may eat from the unharvested crops where he works	Dt 23,25
521	The worker must not eat while on hired time	Dt 23,26
522	The worker must not take more than he can eat	Dt 23,25
523	Not to muzzle an ox while plowing	Dt 25,4

### *Leggi di prestito e di deposito*

524	The courts must carry out the laws of a borrower	Es 22,13
525	The courts must carry out the laws of an unpaid guard	Es 22,6

### *Leggi su creditori e debitori*

526	Lend to the poor and destitute	Es 22,24
527	Not to press them for payment if you know they don't have it	Es 22,24
528	Press the idolater for payment	Dt 15,3
529	The creditor must not forcibly take collateral	Dt 24,10
530	Return the collateral to the debtor when needed	Dt 24,13
531	Not to delay its return when needed	Dt 24,12
532	Not to demand collateral from a widow	Dt 24,17
533	Not to demand as collateral utensils needed for preparing food	Dt 24,6
534	Not to lend with interest	Lv 25,37
535	Not to borrow with interest	Dt 23,20
536	Not to intermediate in an interest loan, guarantee, witness, or write the promissory note	Es 22,24
537	Lend to and borrow from idolaters with interest	Dt 23,21

### *Legge su accusatore e accusato*

538	The courts must carry out the laws of the plaintiff, admitter, or denier	Es 22,8
-----	--	---------

### *Legge di successione*

539	Carry out the laws of the order of inheritance	Nm 27,8
-----	--	---------

## Quattordicesimo libro: Il libro dei giudizi

### *Leggi su Sinedrio e punizioni*

540	Appoint judges	Dt 16,18
541	Not to appoint judges who are not familiar with judicial procedure	Dt 1,17
542	Decide by majority in case of disagreement	Es 23,2
543	The court must not execute through a majority of one; at least a majority of two is required	Es 23,2
544	A judge who presented an acquittal plea must not present an argument for conviction in capital cases	Dt 23,2
545	The courts must carry out the death penalty of stoning	Dt 22,24
546	The courts must carry out the death penalty of burning	Lv 20,14
547	The courts must carry out the death penalty of the sword	Es 21,20
548	The courts must carry out the death penalty of strangulation	Lv 20,10
549	The courts must hang those stoned for blasphemy or idolatry	Dt 21,22
550	Bury the executed on the day they are killed	Dt 21,23
551	Not to delay burial overnight	Dt 21,23
552	The court must not let the sorcerer live	Es 22,17
553	The court must give lashes to the wrongdoer	Es 25,2
554	The court must not exceed the prescribed number of lashes	Dt 25,3
555	The court must not kill anybody on circumstantial evidence	Es 23,7
556	The court must not punish anybody who was forced to do a crime	Dt 22,26
557	A judge must not pity the murderer or assaulter at the trial	Dt 19,13
558	A judge must not have mercy on the poor man at the trial	Lv 19,15
559	A judge must not respect the great man at the trial	Lv 19,15
560	A judge must not decide unjustly the case of the habitual transgressor	Es 23,6
561	A judge must not pervert justice	Lv 19,15
562	A judge must not pervert a case involving a convert or orphan	Dt 24,17
563	Judge righteously	Lv 19,15
564	The judge must not fear a violent man in judgment	Dt 1,17
565	Judges must not accept bribes	Es 23,8
566	Judges must not accept testimony unless both parties are present	Es 23,1
567	Not to curse judges	Es 22,27
568	Not to curse the head of state or leader of the Sanhedrin	Es 22,27
569	Not to curse any upstanding Jew	Lv 19,14

### *Leggi sulle testimonianze*

570	Anybody who knows evidence must testify in court	Lv 5:1
571	Carefully interrogate the witness	Dt 13:15
572	A witness must not serve as a judge in capital crimes	Dt 19:17
573	Not to accept testimony from a lone witness	Dt 19:15
574	Transgressors must not testify	Es 23:1
575	Relatives of the litigants must not testify	Dt 24:16
576	Not to testify falsely	Es 20:13
577	Punish the false witnesses as they tried to punish the defendant	Dt 19:19

### *Leggi sulle ribellioni*

578	Act according to the ruling of the Sanhedrin	Dt 17,11
579	Not to deviate from the word of the Sanhedrin	Dt 17,11
580	Not to add to the Torah commandments or their oral explanations	Dt 13,1
581	Not to diminish from the Torah any commandments, in whole or in part	Dt 13,1
582	Not to curse your father and mother	Es 21,17
583	Not to strike your father and mother	Es 21,15
584	Respect your father or mother	Es 20,12
585	Fear your father or mother	Lv 19,3
586	Not to be a rebellious son	Dt 21,18

### *Leggi sul cordoglio*

587	Mourn for relatives	Lv 10,19
588	The High Priest must not defile himself for any relative	Lv 21,11
589	The High Priest must not enter under the same roof as a corpse	Lv 21,11
590	A Kohen must not defile himself for anyone except relatives	Lv 21,1

### *Leggi sui re e sulle loro guerre*

591	Appoint a king from Israel	Dt 17,15
592	Not to appoint a convert	Dt 17,15
593	The king must not have too many wives	Dt 17,17
594	The king must not have too many horses	Dt 17,16
595	The king must not have too much silver and gold	Dt 17,17
596	Destroy the seven Canaanite nations	Dt 20,17
597	Not to let any of them remain alive	Dt 20,16

598	Wipe out the descendants of Amalek	Dt 25,19
599	Remember what Amalek did to the Jewish people	Dt 25,17
600	Not to forget Amalek's atrocities and ambush on our journey from Egypt in the desert	Dt 25,19
601	Not to dwell permanently in Egypt	Dt 17,16
602	Offer peace terms to the inhabitants of a city while holding siege, and treat them according to the Torah if they accept the terms	Dt 20,10
603	Not to offer peace to Ammon and Moab while besieging them	Dt 23,7
604	Not to destroy fruit trees even during the siege	Dt 20,19
605	Prepare latrines outside the camps	Dt 23,13
606	Prepare a shovel for each soldier to dig with	Dt 23,14
607	Appoint a priest to speak with the soldiers during the war	Dt 20,2
608	He who has taken a wife, built a new home, or planted a vineyard is given a year to rejoice with his possessions	Dt 24,5
609	Not to demand from the above any involvement, communal or military	Dt 24,5
610	Not to panic and retreat during battle	Dt 20,3
611	Keep the laws of the captive woman	Dt 21,11
612	Not to sell her into slavery	Dt 21,14
613	Not to retain her for servitude after having relations with her	Dt 21,14